06-08-2018

VIA BASSE DI STURA 61

Variante n° 302 al Piano Regolatore Generale
ai sensi dell'art. 17, comma 5 L.R. 56/77

DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.

PROPONENTI

SESIA FUCINE S.R.L.
Strada Basse di Stura 61, 10154 TORINO (TO)

PROGETTISTI

PROGETTO

Arch. Alessandro Lussoglio
Via Giuseppe Bravin 3, 10149 TORINO (TO)
albo n.4384 (TO)

CONSULENZA AMBIENTALE

STUDIO GRANMA ARCHITETTI ASSOCIATI
Via Maria Vittoria 35, 10123 TORINO (TO)

Arch. Marco Bosio
albo n.3659 (TO)

Indice

Premessa 4
1. Inquadramento normativo e metodologico 5
1.1. Riferimenti normativi 5
1.2. I soggetti coinvolti nella fase di verifica 7
2. Inquadramento e descrizione dei luoghi 8
2.1. Cenni storici 9
2.2. Il contesto urbano 9
2.3. Lo stato dei luoghi oggetto di variante 12
3. Inquadramento urbanistico 16
3.1. Il P.R.G. vigente 16
3.2. La variante 17
3.2.1. Aspetti normativi 18
3.3. Obiettivi ambientali della variante 19
4. Normative e livelli di tutela operanti sul contesto ambientale e nelle aree interessate dall'intervento 21
4.1. Piano Territoriale Regionale (PTR) 21
4.1.1. L'AIT N. 9 – TORINO 21
4.1.2. Le strategie del PTR 22
4.1.3. Tematiche ed indirizzi dell'AIT N. 9 – TORINO 23
4.1.4. Aspetti normativi 24
4.2. Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) 28
4.2.1. L'ambito di paesaggio N. 36 - TORINESE 29
4.2.2. Le strategie e la coerenza del Ppr 30
4.2.3. Tematiche ed indirizzi dell'ambito di paesaggio N. 36 - TORINESE 30
4.2.4. Aspetti normativi 30
4.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2 (PTC2) 34
4.3.1. Aspetti normativi 35
4.4. Piano Regolatore 39
5. Caratteristiche della variante con riferimento ai possibili effetti sull'ambiente 41
5.1. Contenuti della variante in rapporto agli elementi di valutazione dell'Allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 41
5.2. Ambito di influenza territoriale della variante 44
5.3. Vincoli territoriali-ambientali 45
5.4. Caratteristiche ambientali delle aree interessate 47
5.4.1. Paesaggio e la morfologia urbana 47

5.4.2. Aspetti geologici, idrogeologici e idraulici 47
5.4.3. Accessibilità e viabilità 48
5.4.4. Vegetazione 51
5.4.5. Permeabilità dei suoli 53
5.5. Problemi ambientali rilevanti ai fini della variante 54
5.6. Potenziali impatti e misure di mitigazione 54
5.6.1. Paesaggio e la morfologia urbana 54
5.6.2. Accessibilità e viabilità 55
5.6.3. Impatto atmosferico 62
5.6.4. Verifica di compatibilità con il piano di classificazione acustica 62
5.6.5. Permeabilità dei suoli 63
5.6.6. Sintesi degli effetti ambientali prodotti dalla variante 63
6. Compensazioni 64
7. Considerazioni conclusive 67

Allegati:

Allegato 01 – Relazione geologica e idrogeologica

Allegato 02 – Verifica di viabilità

Allegato 03 – Relazione tecnico-agronomica

Allegato 04 – Verifica di compatibilità con il piano di classificazione acustica

Elenco delle figure

Figura 1 – Delimitazione delle aree oggetto di variante al PRG 8

Figura 2 – Il complesso immobiliare di proprietà di SESIA FUCINE 9

Figura 3 – Inquadramento territoriale con individuazione dell'area oggetto di intervento – estratto BDTRE Regionale – scala 1:10.000 11

Figura 4 – Foto aerea con inserimento della viabilità in corso di realizzazione nell'ambito dell'attuazione del PRIN 5.25 Botticelli 12

Figura 5 – Vista da ovest con in primo piano il cantiere della nuova viabilità 13

Figura 6 – Vista da sud-ovest dello stabilimento Sesia Fucine 13

Figura 7 – Vista da nord-est del cantiere della nuova viabilità e dello stabilimento Sesia Fucine 14

Figura 8 – Vista da nord-ovest del piazzale di Sesia Fucine 14

Figura 9 – Vista da nord-ovest del confine dell'area di proprietà della Città 15

Figura 10 – PRG – Estratto del foglio 5B della Tavola 1 Azzonamento – scala 1:5.000 – Vigente 16

Figura 11 – PRG – Estratto del foglio 5B della Tavola 1 Azzonamento – scala 1:5.000 – Variante 18

Figura 12 – PTR – Estratto della Tavola A della Conoscenza – scala 1:250.000 26

Figura 13 – PTR –Estratto della Tavola B della Conoscenza – scala 1:250.000 27

Figura 14 – Ppr – Estratto della Tavola P4.10 Componenti paesaggistiche – scala 1:50:000 32

Figura 15 – Ppr – Estratto della Tavola P2 Beni paesaggistici – scala 1:100.000 33

Figura 16 –– PTC2 – Estratto della Tav. 3.1 Sistema del verde e delle aree libere – scala 1:150.000 37

Figura 17 –– PTC2 – Estratto della Tav. 3.2 Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico-culturali e localizzazione dei principali beni – scala 1:150.000 38

Figura 18 –– PRG – Estratto del foglio 5B della Tavola 1bis Azzonamento con sovrapposizione della Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – scala 1:5.000 – Vigente 40

Figura 21 –– Allegato A all'Allegato 1 alla DGR 6 febbraio 2017, n. 23-4637 – estratto 65

Premessa

La proposta di variante al PRG muove dalle esigenze di ampliamento e riconfigurazione del ciclo logistico e produttivo del Proponente, resisi indispensabili al fine di mantenere, ed in futuro incrementare, la produzione in essere.

La SESIA FUCINE Srl è stata investita, negli ultimi anni, dalla crisi economica del settore della fucinatura che ha abbattuto i prezzi di mercato. Recentemente è stata parzialmente acquisita da una società concorrente di maggiore profilo, che ha concepito un piano di recupero basato sulla riorganizzazione logistica e l'aumento delle dimensioni della struttura, finalizzati a ridurre i costi di produzione, favorendo l'adeguamento al nuovo mercato.

Il lotto su cui insiste lo stabilimento ha però una limitata disponibilità di aree destinate alla movimentazione delle merci, ulteriormente penalizzata dalla geometria degli spazi, e gli impianti per la lavorazione a caldo dell'acciaio (laminatoio per anelli, forni di riscaldo, presse, manipolatori), costruiti su misura all'interno della fabbrica, non possono essere rilocalizzati se non a costi che causerebbero la chiusura dell'azienda.

Lo stabilimento confina a nord con l'area del parco della Stura, ad ovest e a sud con la viabilità pubblica in corso di realizzazione e a est con una porzione di terreno di proprietà della Città di Torino, che lo separa dal lotto produttivo attualmente di proprietà di IREN SpA. L'unica espansione possibile per lo stabilimento è proprio in direzione dell'area della Città di Torino, la cui acquisizione, per la quale SESIA FUCINE Srl ha già manifestato formalmente il proprio interesse, permetterebbe inoltre, in uno scenario futuro, un eventuale ampliamento delle attività anche sull'area di IREN SpA.

La modifica proposta in questa sede riguarda, dunque, il cambio della destinazione d'uso urbanistica di una porzione di area dall'attuale previsione a viabilità pubblica ad attività produttive. La modifica è finalizzata ad ampliare le aree libere destinate alla movimentazione e allo stoccaggio delle materie prime e delle merci, favorendo, come accennato, la logistica interna allo stabilimento e l'ottimizzazione del ciclo produttivo.

È dunque in questa prospettiva di forte fragilità e di ricerca di una nuova sostenibilità economica, e sociale, dell'attività produttiva che deve essere letto e valutato questo documento.

1. Inquadramento normativo e metodologico

Il presente elaborato rappresenta il Documento tecnico di verifica di assoggettabilità a VAS della variante al PRG, promossa su istanza della Società Sesia Fucine S.r.l., ai sensi dell'art. 17, comma 5, della Legge Regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i.

Il documento è stato stilato alla luce del quadro normativo e metodologico illustrato nei paragrafi seguenti.

1.1. Riferimenti normativi

Il Parlamento e il Consiglio europei hanno introdotto la procedura di valutazione dei probabili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi con la Direttiva 2001/42/CE, divenuta obbligatoria per gli Stati Membri dal 21 luglio 2004. Lo Stato italiano ha recepito, tardivamente, la normativa europea relativa al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", Parte II, successivamente modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e s.m.i.

Nello specifico, l'articolo 6, comma 3-bis del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 dispone che *"*L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente*"*, sottoponendoli dunque alla fase di verifica di assoggettabilità al processo di valutazione (art. 12).

A livello regionale la materia è disciplinata dalla L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", che all'articolo 20 prevede che "gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione*"*, siano sottoposti ad Analisi di compatibilità ambientale, disposizione poi precisata dall'articolo 3 della Circolare del Presidente della Giunta regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET.

A seguito della sopravvenuta norma nazionale, e in attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale, ha trovato comunque applicazione il suddetto articolo 20 della L.R. 40/1998, in quanto coerente con la Direttiva 2001/42/CE. In questa direzione, con D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 "D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi" la Regione Piemonte ha fornito le prime istruzioni in merito al recepimento della normativa nazionale, fornendo indicazioni di indirizzo e coordinamento riguardo alla sua applicazione, alla coerenza con la L.R.

40/98 e all'integrazione tra procedure ambientali e urbanistiche, così disciplinando il procedimento di verifica.

La Legge regionale 25 marzo 2013, n. 3 "Modifiche alla Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia" e la Legge regionale 12 agosto 2013, n. 17 "Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013" hanno inserito la VAS nella normativa urbanistica regionale, disciplinando l'integrazione tra pianificazione e valutazione ambientale. In particolare, l'articolo 17, comma 8 della Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 prevede che, *"*Le varianti di cui al presente articolo sono soggette alla verifica preventiva di assoggettabilità al processo di VAS. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e l'eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione*",* in coerenza con quanto disposto al succitato articolo 6, comma 3bis del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Nel caso in esame la variante si configura come modifica ad un PRG mai sottoposto a verifica di assoggettabilità o alla fase di valutazione della VAS.

La regolamentazione di dettaglio è demandata a successivi atti della Giunta regionale. Di conseguenza, in applicazione di quanto previsto all'art. 17, comma 11 della Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, con la D.G.R. 29/02/2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56", la Regione ha approvato gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione, tra gli altri, delle varianti al PRG e delle varianti agli strumenti urbanistici esecutivi, così sostituendo l'Allegato II della D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931.

Il presente documento è stato elaborato secondo l'articolazione indicata dall'Allegato I del d.lgs. 152/2006 ed è "finalizzato all'analisi e alla valutazione della rilevanza dei probabili effetti, nonché delle ricadute che si possono determinare a seguito dell'attuazione della variante o del piano, così come illustrati dagli obiettivi indicati nella documentazione urbanistica", ai sensi di quanto previsto dalla D.G.R. 29/02/2016, n. 25-2977.

1.2. I soggetti coinvolti nella fase di verifica

Nella tabella che segue sono individuati i soggetti attivi nel processo di VAS, a partire dai Proponenti privati e dalla definizione del ruolo dell'amministrazione in qualità di autorità procedente e autorità competente, per giungere all'organo tecnico comunale e all'individuazione dei soggetti con competenza ambientale, concordati con l'autorità competente, ritenuti interessati agli effetti ambientali prodotti dalla Variante al P.R.G.

SOGGETTI ATTIVI NEL PROCESSO DI VAS		
FUNZIONE	SOGGETTO	NOMINATIVO
Proponenti	Soggetto privato, in quanto proponente l'istanza	Sesia Fucine S.r.l.
Autorità procedente	Comune di Torino Direzione Territorio e Ambiente Area Urbanistica – Servizio pianificazione	Arch. Rosa Gilardi Arch. Giacomo Leonardi
Autorità competente per la VAS	Comune di Torino Direzione Ambiente Verde e protezione Civile Area Ambiente – Servizio Adempimenti Tecnico Ambientali	Ing. Claudio Beltramino Ing. Enrico Gallo
Organo Tecnico Comunale (OTC)	X Uffici comunali □ Servizio consorziato □ Tecnici incaricati □ Avvalimento Provincia □ Avvalimento Regione	Ing. Enrico Gallo
Soggetti competenti in materia ambientale concordati con l'autorità competente	X Città Metropolitana X ARPA X ASL Torino 1	

2. Inquadramento e descrizione dei luoghi

Le aree oggetto della proposta di variante al PRG si collocano in posizione nord-est rispetto alla zona centrale del territorio comunale di Torino, all'interno della Circoscrizione 6 e, nello specifico, del quartiere "Barriera di Milano".

Figura 1 – Delimitazione delle aree oggetto di variante al PRG

L'ambito è delimitato nell'immediata area a nord dalla presenza del Parco della Stura di Lanzo, a est dalla presenza dei lotti di proprietà della Città di Torino e, oltre, di IREN S.p.A., a ovest e a sud dalla nuova viabilità pubblica in corso di realizzazione, in attuazione delle opere di urbanizzazione previste dal PRIN dell'Ambito 5.25 Botticelli.

2.1. Cenni storici

La società SESIA FUCINE, fondata nel 1931, è un'azienda storica del territorio torinese. Grazie alle caratteristiche della sua produzione, che spazia dalla fucinatura di acciai speciali, allo stampaggio e ai trattamenti termici, ha sempre occupato un posto specifico nel panorama produttivo cittadino che le ha permesso di superare la fase di declino industriale degli anni '80 del secolo scorso e la crisi di inizio millennio, fino al peggioramento delle condizioni di mercato che ha investito negli anni recenti anche questo settore particolare.

L'azienda dalla storica sede di Via Sandro Botticelli 53, collocata appena a sud dell'area in oggetto, si è trasferita nel 1973 nell'odierno lotto di Strada Basse di Stura 61.

Lo stabilimento attuale sorge su un'area di circa 15.000 mq dei quali 7.000 mq coperti dai capannoni, dagli uffici amministrativi e dall'ufficio tecnico.

Figura 2 – Il complesso immobiliare di proprietà di SESIA FUCINE

2.2. Il contesto urbano

L'area di intervento si inserisce in una zona oggi fortemente antropizzata, caratterizzata dalla presenza di attività molto differenziate, con una prevalenza di quelle artigianali e produttive, dismesse o in esercizio, nella parte a nord di via Botticelli.

Oltre i lotti a destinazione industriale, a nord, l'area assume valenze naturalistiche per la presenza del torrente Stura di Lanzo e del relativo Parco.

Il tessuto urbano è caratterizzato, lungo il fronte nord di via Botticelli nel tratto da piazza Sofia a corso Giulio Cesare, da attività varie e articolate – parcheggio GTT, chiesa, servizi generali, produttivo e artigianato, con un'appendice commerciale ad ovest del lotto, verso piazza Derna – i cui volumi costruiti sono eterogenei e discontinui nei rapporti reciproci e con lo spazio pubblico. Quello che ne risulta è un fronte frammentato ma ininterrotto, in cui gli accessi alle aree verdi del parco sono molto limitati e di difficile fruizione, con l'eccezione del tratto terminale verso piazza Sofia.

I lotti si sviluppano tendenzialmente in profondità, da sud a nord, ma, come detto, sono occupati da fabbricati variamente orientati, per cui non è possibile riconoscere o ricostruire rapporti o fili edilizi ricorrenti e caratterizzanti il tessuto urbano.

Il rapporto tra i lotti che si affacciano su via Botticelli e l'urbanizzazione di seconda fascia, è caratterizzato dal forte dislivello tra il terrazzo di origine alluvionale e la piana alluvionale della Stura di Lanzo, che nella zona di interesse raggiunge i 10 metri ed è caratterizzato da una morfologia a scarpata molto netta. Proprio lungo questa scarpata, al confine sud del lotto in oggetto, si snoda la nuova viabilità pubblica in corso di realizzazione, in attuazione delle opere di urbanizzazione previste dal PRIN dell'Ambito 5.25 Botticelli –Figura 1.

Questo nuovo tratto di viabilità è funzionale al completamento infrastrutturale del territorio, perché connette i diversi rami ciechi di viabilità esistente e sana una situazione in cui sono numerosi i lotti di difficile accesso e molte le vie senza sbocco – via Base di Stura provenendo da sud, via Ramazzini, l'interno di corso Giulio Cesare 338 – e risulta, di fatto, impossibile attraversare l'area per la mancanza di collegamenti tra gli assi di penetrazione da nord, da ovest e da sud.

La nuova viabilità, come illustrato inFigura 1, prevede, nello specifico, la realizzazione di una sezione più ampia per via Basse di Stura e la sua prosecuzione verso nord, fino a garantire un collegamento con via Ramazzini e corso Giulio Cesare. La nuova sezione comprende la realizzazione di un percorso ciclopedonale di ingresso al parco della Stura, alternativo a quello esistente in corso Giulio Cesare.

Questo intervento punta a ridefinire la viabilità di quartiere e a consentire un'alternativa per chi, provenendo da est, è diretto verso nord – e viceversa –, consentendo così un alleggerimento del nodo critico di piazza Derna. Il forte dislivello esistente lungo il fronte nord dell'area ex Alfa Romeo comporta una modifica delle quote di via Basse di Stura al fine di creare un raccordo, con pendenze adeguate, tra via Botticelli e la viabilità a confine del parco della Stura.

Proprio la realizzazione di questa nuova infrastruttura, che, come detto, riorganizza l'intero sistema di accessibilità dell'area, è alla base dell'attuale proposta di variante, come illustrato in seguito.

Figura 3 – Inquadramento territoriale con individuazione dell'area oggetto di intervento – estratto BDTRE Regionale – scala 1:10.000

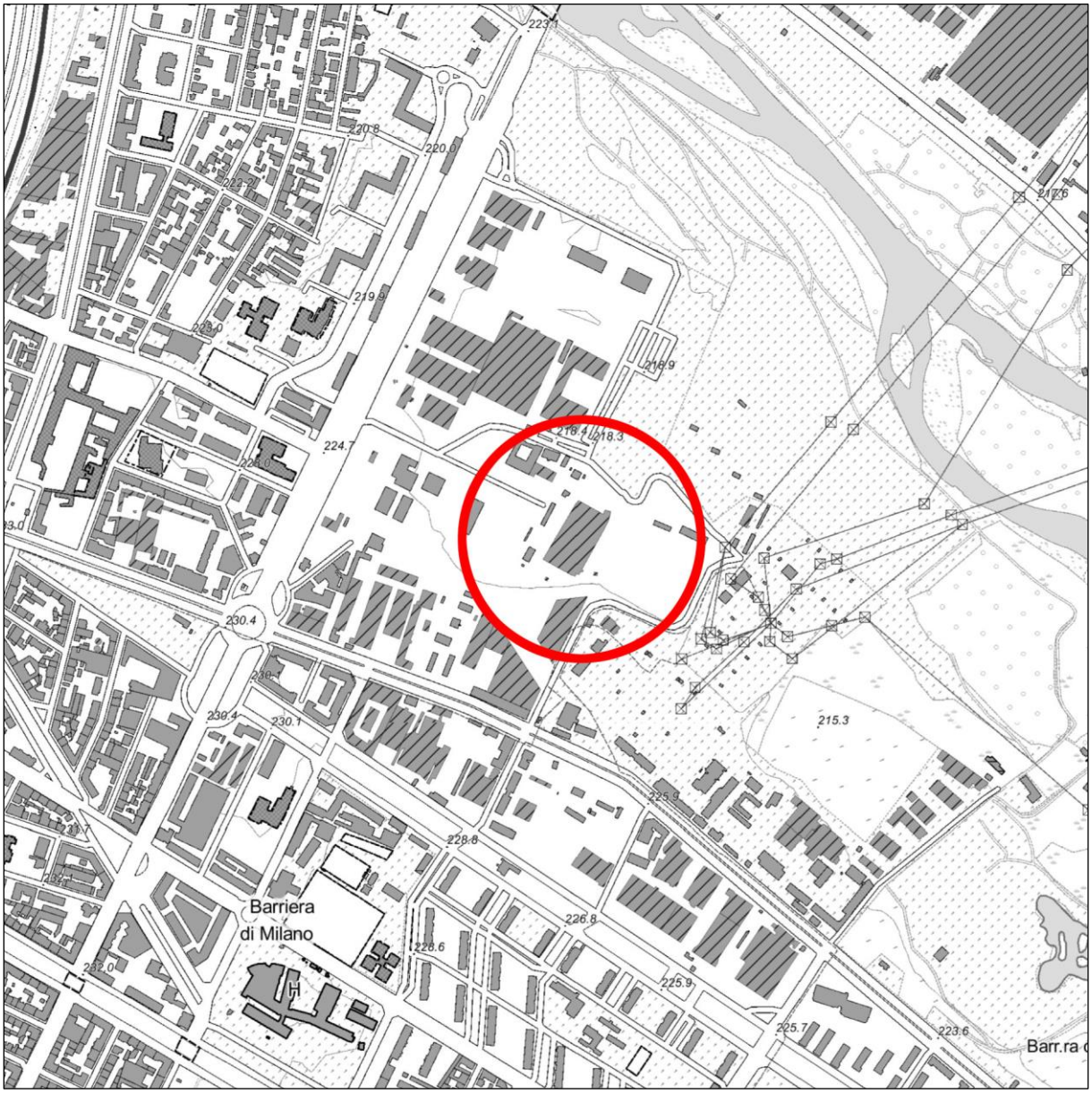


Figura 4 – Foto aerea con inserimento della viabilità in corso di realizzazione nell'ambito dell'attuazione del PRIN 5.25 Botticelli

2.3. Lo stato dei luoghi oggetto di variante

L'area interessata dalla variante urbanistica insiste in parte sul lotto di proprietà di Sesia Fucine, in parte su aree di proprietà della Città e, in piccola parte, anche su una stretta fascia posta lungo il confine ovest dell'area di proprietà di IREN S.p.A.

La parte principale compresa nella perimetrazione dello stabilimento divide il piazzale d'ingresso antistante gli edifici in due parti: quella adiacente i capannoni è pavimentata, come la quasi totalità delle aree libere, mentre quella a nord, compresa nella perimetrazione del parco, presenta una superficie drenante in terra e pietrisco. Anche un'altra piccola porzione di piazzale, l'angolo sud-est, è interessata dalla variante.

Il terreno di proprietà della Città è contraddistinto da una morfologia a cuneo molto rastremato, che ne denota chiaramente l'origine residuale rispetto alla conformazione dei lotti a destinazione produttiva che la delimitano a est e a ovest. Queste caratteristiche fortemente penalizzanti hanno segnato e limitato nel tempo anche gli usi del lotto che, come evidenziato anche nella Relazione tecnico-agronomica – Allegato 03, è stato oggetto di lavori di scavi e riporti, nel periodo di formazione del parco adiacente, per poi cadere in stato di abbandono e iniziare ad essere popolato, a partire dall'anno 2011, dalla vegetazione spontanea, non di pregio, che attualmente lo ricopre quasi per intero.

L'intera zona, posta a valle della scarpata alluvionale più elevata, si presenta sostanzialmente pianeggiante.

Figura 5 – Vista da ovest con in primo piano il cantiere della nuova viabilità

Figura 6 – Vista da sud-ovest dello stabilimento Sesia Fucine

Figura 7 – Vista da nord-est del cantiere della nuova viabilità e dello stabilimento Sesia Fucine

Figura 8 – Vista da nord-ovest del piazzale di Sesia Fucine

Figura 9 – Vista da nord-ovest del confine dell'area di proprietà della Città

Si sottolinea che la viabilità sterrata presente, nella Figura 9, sul confine nord-ovest dell'area è provvisoria e funzionale alla realizzazione di quella definitiva prevista dal PRIN Botticelli visibile nelle altre foto.

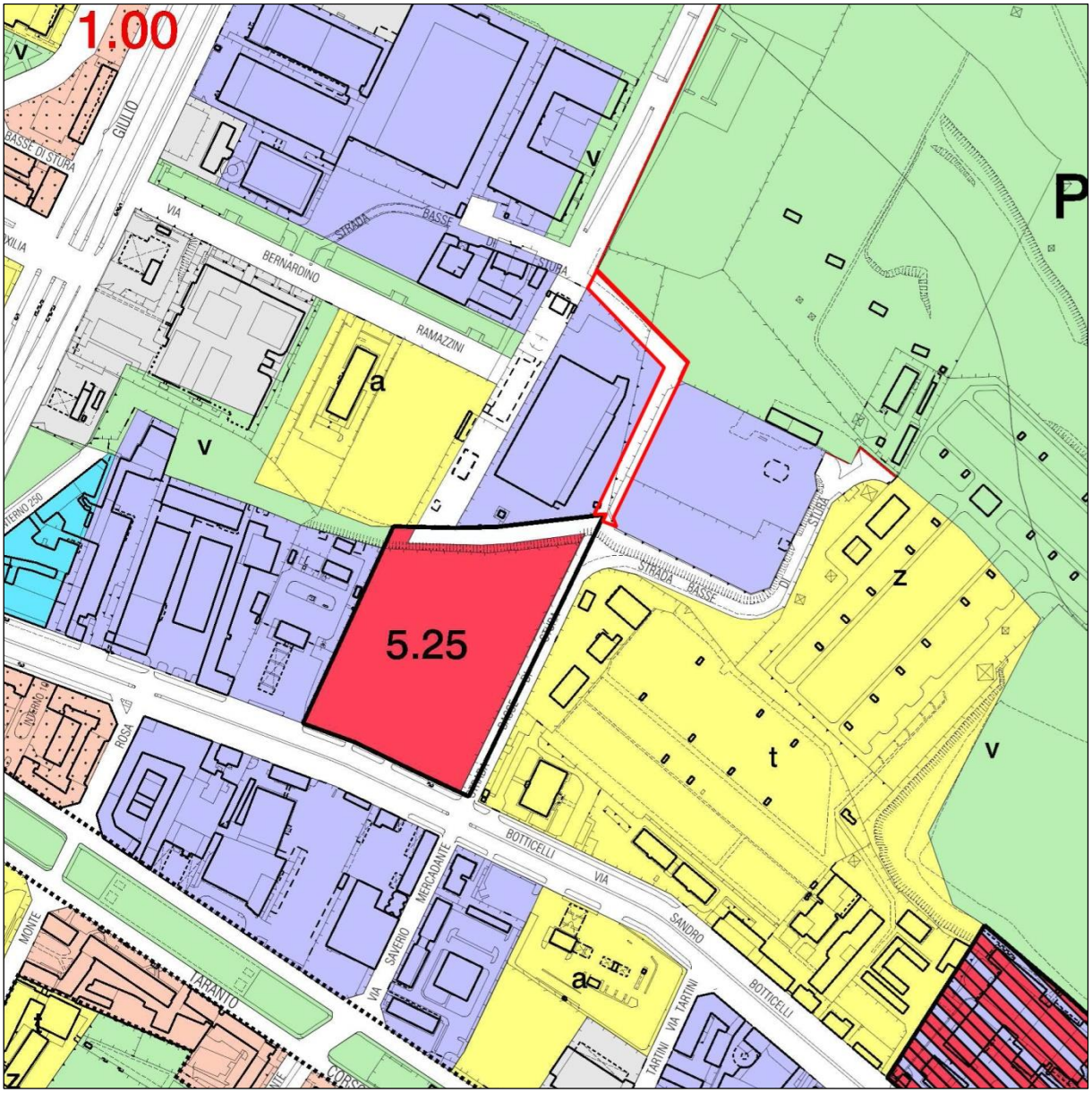
3. Inquadramento urbanistico

La variante al PRG prevede di adeguare le previsioni di sviluppo del comparto produttivo e della rete infrastrutturale ai mutati scenari economici e di accessibilità. L'obiettivo della variante è permettere lo sviluppo delle attività produttive insediate nel lotto di proprietà Sesia Fucine, ottimizzando in particolare il ciclo della logistica, stoccaggio e movimentazione di materie prime e merci, attraverso la razionalizzazione del sistema della viabilità di servizio all'insediamento stesso e il completamento del processo di riqualificazione in corso nell'ambito, senza incidere in maniera negativa sul quadro ambientale attuale e prefigurato dal PRG vigente.

3.1. Il P.R.G. vigente

Il Piano Regolatore vigente classifica le aree oggetto di variante, evidenziate alla Figura 10, della superficie territoriale di circa mq 3.200, in "**Area per la Viabilità VI** *Aree non edificate e relativo sottosuolo destinate alla viabilità, al trasporto pubblico ed alla circolazione*", disciplinate all'articolo 23 – Aree per la viabilità delle NUEA del PRG.

Figura 10 – PRG – Estratto del foglio 5B della Tavola 1 Azzonamento – scala 1:5.000 – Vigente



Questo ramo di viabilità è sostanzialmente destinato a servire i due lotti limitrofi a destinazione produttiva, di proprietà Sesia Fucine e IREN S.p.A., attraverso una distribuzione capillare. Non sembra verosimile, infatti, ipotizzare un suo ruolo di alternativa alla circolazione di attraversamento dell'area, che si sviluppa sui lati sud e ovest della proprietà Sesia Fucine, a causa del citato dislivello esistente tra la quota delle aree in oggetto e il tratto a sud di via Basse di Stura.

È opportuno ricordare che, a causa delle suddette circostanze, le previsioni di PRG non hanno mai trovato attuazione.

3.2. La variante

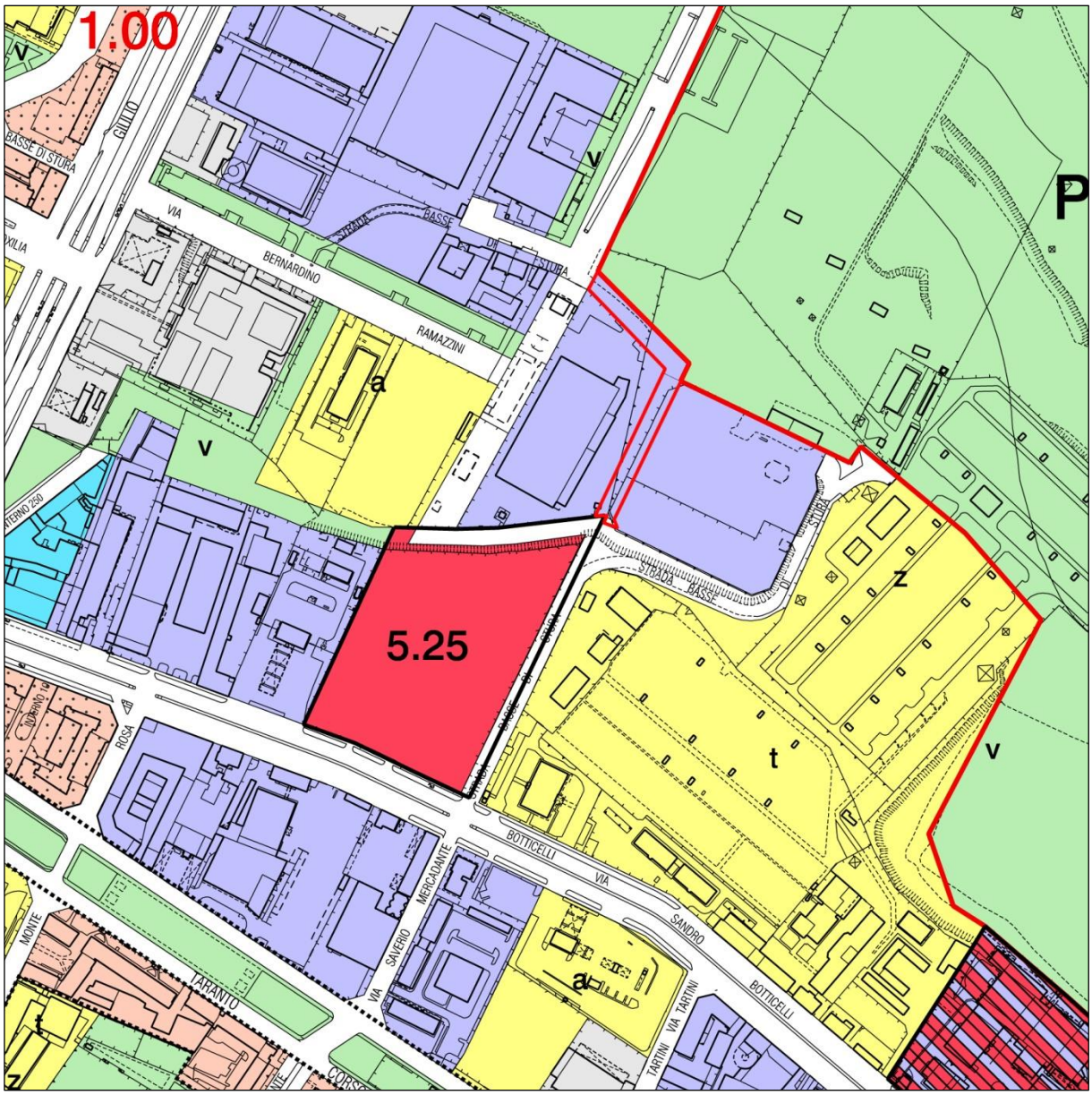
La variante si propone di adeguare le previsioni normative e le destinazioni d'uso alle mutate esigenze di sviluppo economico e infrastrutturale dell'ambito produttivo di cui l'area in oggetto fa parte. L'intento è quello di dare risposta alle esigenze di razionalizzazione e sviluppo della produzione di Sesia Fucine, azione indispensabile, nel difficile contesto economico attuale, a consolidare e rilanciare l'attività industriale.

Il cambio di destinazione d'uso di questo limitato tratto di viabilità, mai realizzato, è reso possibile alla luce della nuova viabilità in corso di realizzazione nell'ambito dell'attuazione del PRIN 5.25 Botticelli, che non solo completa l'infrastrutturazione dell'intera area, connettendo i diversi rami di viabilità attualmente ciechi e realizzando con via Basse di stura un by-pass tra via Botticelli e corso Giulio Cesare che esclude piazza Derna, ma, grazie anche al rifacimento del tratto est di via Basse di Stura, permette di dare piena accessibilità ai lotti produttivi di Sesia Fucine e IREN S.p.A., rendendo superflua la previsione di questo ramo viabile.

Inoltre, come ricordato in precedenza, le aree interessate dalla vigente previsione di questo tratto di viabilità ricadono, oltre che sul lotto abbandonato di proprietà della Città, in larga misura all'interno degli attuali lotti produttivi e dunque l'ipotetica realizzazione della strada, resa particolarmente complessa anche dalla presenza del citato dislivello, comporterebbe una ulteriore riduzione delle aree esterne disponibili, limitando ulteriormente le possibilità di razionalizzare il ciclo logistico/produttivo di Sesia Fucine e rilanciarne la produzione.

Di fatto la variante amplia in quantità modesta la destinazione d'uso già presente sul territorio.

Figura 11 – PRG – Estratto del foglio 5B della Tavola 1 Azzonamento – scala 1:5.000 – Variante



3.2.1. Aspetti normativi

La variante prevede la modifica della destinazione urbanistica dell'area in oggetto da "**Area per la Viabilità VI** *Aree non edificate e relativo sottosuolo destinate alla viabilità, al trasporto pubblico ed alla circolazione*" ad "**Area normativa IN** *Edifici o complessi di edifici a destinazione produttiva inseriti in zone consolidate per attività produttive*", disciplinate all'articolo 14 – Zone urbane consolidate per attività produttive delle NUEA del PRG.

Le zone urbane consolidate per attività produttive sono considerate di categoria B secondo il DM 2.4.68, di completamento ai sensi dell'art.13 III comma, lettera f) LUR ed incluse nelle aree descritte all'art. 26 comma 1 punti b) e c) della LUR.

Ai fini della definizione della disciplina normativa, il PRG distingue tra le seguenti due tipologie di fabbricati:

a) produttivo manifatturiero - tradizionale fabbricati in cui la S.L.P. si sviluppa per almeno il 75% al piano terra;

b) produttivo avanzato e di servizio alla produzione fabbricati in cui la dislocazione della S.L.P. non rispetta il limite stabilito per la tipologia a).

I principali parametri urbanistici ed edilizi di trasformazione sono così sintetizzabili:

- Indice fondiario max: 1,35 mq SLP/mq SF;
- Rapporto di copertura max: come da RE;
- Distanza dai confini privati: mt. 6 (tipologia a); 2/3 H (altezza fabbricato) con minimo mt. 6 (tipologia b);
- Distanza dai fili stradali: mt. 6 (tipologia a); rispetto del filo stradale e/o del filo edilizio (tipologia b);
- Sistemazione a verde in piena terra:
    - nuova costruzione: minimo 10% SFN;
    - ampliamento e sopraelevazione di edifici esistenti: minimo 0,10 mq/mq della SLP di nuova realizzazione; nel rispetto, comunque, della dotazione minima prevista all'art. 21 del Regolamento del verde pubblico e privato.
- Parcheggi privati: in misura non inferiore a quanto previsto ex art. 41 sexies L. 1150/1942. Tali parcheggi potranno anche essere collocati nell'area da sistemare a verde che, in tal caso, dovrà essere realizzata con autobloccanti di tipo "garden" e adeguatamente piantumata (tipologia a). Minimo 0,5 mq/mq della SLP in progetto (tipologia b).

3.3. Obiettivi ambientali della variante

Come evidenziato in precedenza, la variante interessa una porzione di territorio molto limitata, non prevede la realizzazione di opere specifiche, che saranno valutate e autorizzate in seguito, e si pone l’obiettivo di razionalizzare l’uso del territorio, inibendo lo sviluppo di tratti di infrastrutture non più funzionali e permettendo un migliore sviluppo delle attività economiche e produttive già insediate. Dunque, il primo obiettivo di ordine ambientale è ottimizzare l’uso del territorio e, nello specifico, di aree già urbanizzate, in larga parte già pavimentate o comunque in stato di

abbandono. Il fine non è solo quello di scongiurare la chiusura delle attività produttive, ma anche la loro eventuale rilocalizzazione, mirando a raggiungere questi obiettivi con un saldo ambientale sostanzialmente in equilibrio, in particolare, come evidente, sotto l'aspetto del consumo di suolo.

4. Normative e livelli di tutela operanti sul contesto ambientale e nelle aree interessate dall'intervento

In questo capitolo si procederà con una ricognizione delle normative e dei livelli di tutela, attinenti ai diversi strumenti di pianificazione agenti sul territorio, e degli indirizzi e vincoli che ne derivano.

4.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il nuovo Piano Territoriale Regionale del Piemonte, approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, sostituisce il precedente approvato nel 1997.

Il PTR nel definire le strategie da perseguire a livello regionale suddivide il territorio piemontese in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Attraverso l'utilizzo della scala dell'AIT, il PTR ritiene possibile evidenziare le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono ed interagiscono negli stessi luoghi; nello specifico, tali relazioni riguardano l'ambiente, il paesaggio, i beni culturali, le risorse primarie, le attività produttive, la circolazione, le centralità, il commercio, il turismo, le identità locali, le dotazioni demografiche, il "capitale" cognitivo locale, quello sociale, quello istituzionale e quant'altro di pertinenza del PTR stesso.

Gli Ambiti di Integrazione Territoriale sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni – positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche – che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che, quindi, sono oggetto di una pianificazione integrata, quale è quella territoriale del PTR. Gli AIT ricevono il nome del centro urbano più importante, che funziona anche da polo di gravitazione principale.

L'ambito interessato dal progetto rientra all'interno dei confini dell'Ambito di Integrazione Territoriale numero 9 – TORINO. Dei Comuni che fanno parte dell'AIT 9, si citano, oltre al capoluogo di Regione, i Comuni di Borgaro Torinese, San Mauro e Settimo Torinese, più prossimi alla localizzazione della Variante.

4.1.1. L'AIT N. 9 – TORINO

Il PTR all'interno della Relazione Illustrativa descrive, per ogni AIT riconosciuto, le componenti strutturali, il sistema insediativo, il ruolo regionale e sovraregionale, le dinamiche evolutive, i progetti e gli scenari, la progettazione integrata e le interazioni tra le componenti. Di seguito si riporta una sintesi delle componenti strutturali e del sistema insediativo, gli unici rilevanti in relazione al presente elaborato e alla tipologia della variante urbanistica.

Per quanto riguarda la componente strutturale il PTR definisce l'AIT n. 9 come il cuore dell'area metropolitana. In virtù del rango regionale, l'AIT registra record negativi per quanto riguarda indicatori come lo sprawl urbano e la disoccupazione, cui fanno da contrappeso la notevole

ricchezza di dotazioni naturali (risorse idriche, pedologiche e agrarie) e di aree protette: parchi del Po, di Stupinigi, della Mandria. Primeggia, inoltre, per la consistenza del patrimonio architettonico e urbanistico e l'eccellenza paesaggistica, peraltro minacciata dalla crescita edilizia periurbana. L'attività economica principale è costituita dall'industria manifatturiera.

Il sistema insediativo è caratterizzato da una parte centrale urbanizzata in modo compatto e da ambiti più esterni segnati dalla tendenza ad uno sviluppo concentrato lungo le principali direttrici in uscita e dalla dispersione urbana nelle parti intermedie e nella fascia pedemontana e pedecollinare. In particolare, "le aree residenziali e a destinazione produttiva di espansione sono essenzialmente concentrate nei comuni della prima e seconda cintura. In particolare, per quelle a destinazione produttiva, si rileva una notevole dispersione lungo le direttrici nord, ovest, sud e sud ovest. È poi da segnalare una saturazione delle aree industriali in alcuni comuni di cintura a fronte di un sostanziale inutilizzo di altre aree e della significativa presenza di vaste aree dismesse".

4.1.2. Le strategie del PTR

Il Piano Territoriale Regionale persegue le seguenti strategie:

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Le strategie potenzialmente rilevanti ai fini dell'analisi sono:

- *STRATEGIA 1*

E' finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale–storico–culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle "periferie" montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

- *STRATEGIA 2*

E' finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

- *STRATEGIA 4*

Individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.

Ciascuna strategia viene finalizzata, operativamente, dal PTR attraverso la predisposizione di obiettivi generali (direttamente relazionati con le strategie) e di obiettivi specifici (anch'essi direttamente relazionati con i relativi obiettivi generali).

Nella tabella seguente si riportano le strategie 1, 2 e 4 e i relativi obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale potenzialmente rilevanti ai fini della variante.

Tabella 1 – Strategie ed obiettivi generali del PTR del Piemonte

STRATEGIE	OBIETTIVI GENERALI
1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	1.5 Riqualificazione del contesto urbano e periurbano.
2. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	2.3 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo.
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	4.3 Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali.

4.1.3. Tematiche ed indirizzi dell'AIT N. 9 – TORINO

Il PTR in seguito alla definizione delle strategie e degli obiettivi delinea, all'interno delle Norme di Attuazione del piano stesso, le tematiche settoriali, ed i relativi indirizzi, di rilevanza territoriale per ogni Ambito di Integrazione Territoriale.

Per quanto riguarda l'AIT n. 9 – TORINO il Piano Territoriale prende a riferimento le seguenti cinque tematiche: valorizzazione del territorio – Policentrismo metropolitano; risorse e produzioni primarie; ricerca, tecnologia, produzioni industriali; trasporti e logistica; turismo.

La tematica relativa alle produzioni industriali prevede come indirizzo la "realizzazione di condizioni insediative e di contesto favorevoli all'attrazione di nuove imprese […] a partire da nuclei già

esistenti", indicazione che sottolinea, dunque, la necessità di creare condizioni di contesto adeguate, indispensabili innanzitutto alla valorizzazione e al consolidamento dei nuclei e delle attività produttive esistenti, evitando così la dispersione e frammentazione degli insediamenti industriali.

4.1.4. Aspetti normativi

Tra gli aspetti normativi di maggiore interesse si segnalano:

- all'art. Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio (Parte III – Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio) delle Norme di Attuazione del PTR:

[1] La riqualificazione territoriale fa riferimento sia alla dimensione urbana che a quella rurale del territorio ed è finalizzata alla promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati.

- all'art. 20 Le aree urbane esterne ai centri storici

[1] Le aree urbane esterne ai centri storici rappresentano la maggior parte dei sistemi insediativi attuali con un'evoluzione morfologica che trae origine dall'iniziale espansione avvenuta a margine dei nuclei storici fino alle più recenti formazioni, in gran parte caratterizzate da una complessiva assenza di qualità urbana, da un'organizzazione diffusa sul territorio, spesso in modo arteriale lungo le vie di comunicazione.

[2] Obiettivo prioritario degli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, è la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree urbane, attraverso l'offerta di strutture e servizi di qualità ai cittadini e alle imprese…

Direttive

[6] Gli strumenti di pianificazione/programmazione, per quanto di competenza, concorrono a definire azioni volte a:

a) promuovere la stabilizzazione dei limiti urbani preesistenti privilegiando azioni di riordino, qualificazione formale e funzionale dei margini e delle aree di frangia urbana;

b) programmare interventi tesi a qualificare e rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature;

[8] La pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle

aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il compattamento della forma degli insediamenti e la valorizzazione della strutturazione policentrica.

Nelle seguenti immagini si riportano gli stralci delle tavole di Piano Territoriale Regionale inerenti il territorio del comune di Torino. La prima figura (Figura 12) è tratta dalla Tavola A della Conoscenza *Strategia 1 – Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*, la seconda immagine (Figura 13) è, invece, tratta dalla Tavola B della Conoscenza *Strategia 2 – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica*.

Dalla prima immagine (Figura 12) è possibile osservare come il comune di Torino, e, nello specifico, l'ambito interessato dalla variante, sia classificato come area urbanizzata.

Dalla seconda immagine (Figura 13), è possibile, invece, osservare come l'ambito della variante, facendo parte del territorio urbanizzato, non ricada direttamente in aree di interesse naturalistico classificate come aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte), ma sia in parte adiacente alla zona di salvaguardia della Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla, che coincide con la Riserva naturale Arrivore e Colletta, come meglio dettagliato in seguito. Inoltre a circa 400 metri a nord è presente la ZPS denominata come IT1110070 – MEISINO (CONFLUENZA PO – STURA), il cui perimetro coincide con il perimetro della Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla.

Alla luce di quanto esaminato non si rilevano incompatibilità o incongruenze tra le previsioni della variante e il PTR, i cui elaborati non dettano prescrizioni di carattere specifico per l'area oggetto del provvedimento. L'azione di compattamento e stabilizzazione del tessuto urbano esterno al centro storico è pienamente allineata con gli indirizzi del PTR, così come la creazione di condizioni di contesto che favoriscano lo sviluppo delle attività economiche e produttive esistenti.

Figura 12 – PTR – Estratto della Tavola A della Conoscenza – scala 1:250.000

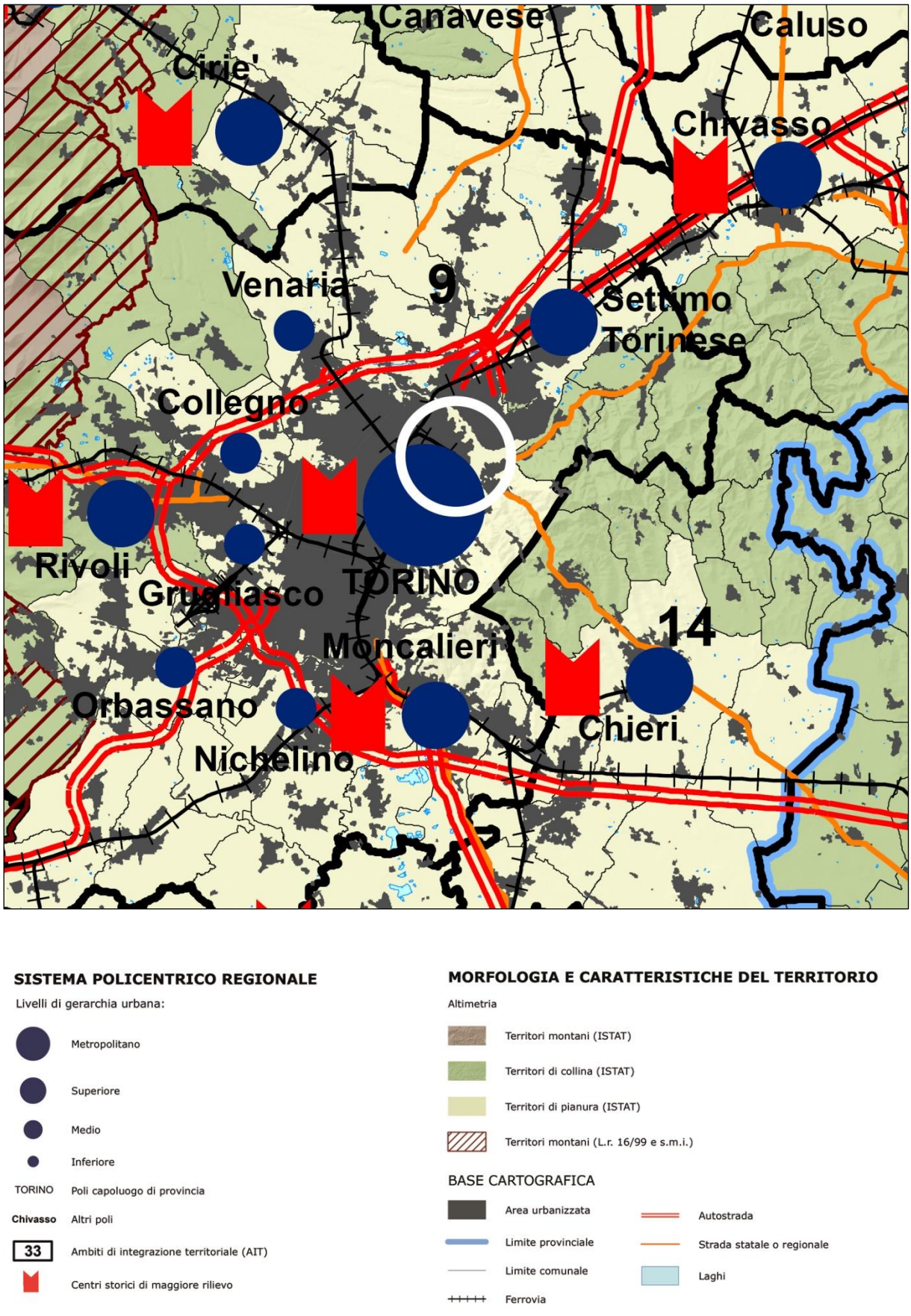
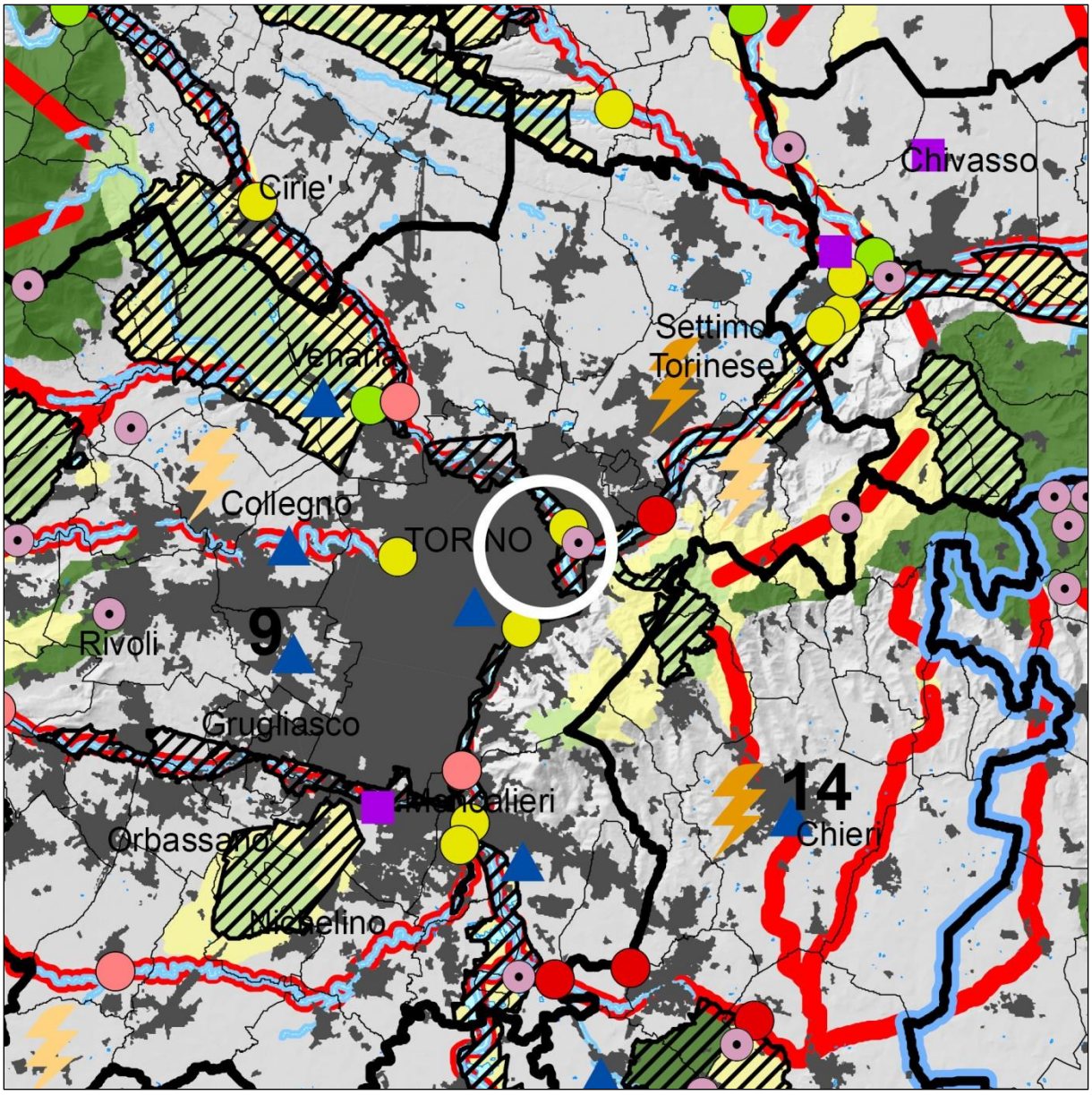


Figura 13 – PTR –Estratto della Tavola B della Conoscenza – scala 1:250.000



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO (IPLA, 2008)

- Nodi principali (Core areas)
- Nodi secondari (Core areas)
- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Zone tampone (Buffer zones)
- Connessioni
- Aree di continuità naturale
- Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)

QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE (ARPA)

- Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Certificazioni ambientali (Comuni di agenda 21: 2000/2006, Emas enti pubblici: 2008)

BASE CARTOGRAFICA

- TORINO — Poli capoluogo di provincia
- Chivasso — Altri poli
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Area urbanizzata
- Idrografia
- 33 — Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

QUALITA' DELLE ACQUE (ARPA, 2008)
Punti di rilevazione

- Elevata
- Buona
- Sufficiente
- Scadente
- Pessima

4.2. Piano Paesaggistico Regionale (Ppr)

La Regione Piemonte ha promosso a partire dal 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale che ha portato alla formazione del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr), ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000). Come previsto dal Codice dei beni culturali, l'elaborazione del Piano è avvenuta congiuntamente al MiBACT, secondo le modalità disciplinate dal Protocollo d'intesa sottoscritto il 28 marzo 2008 e dal Disciplinare di attuazione del Protocollo d'intesa dell'11 luglio 2008. Il primo Piano Paesaggistico regionale del Piemonte è stato adottato dalla Giunta regionale il 4 agosto 2009, con D.G.R. n. 53-11975. A seguito delle osservazioni e dei contributi pervenuti, dell'ampio lavoro di ricognizione dei beni paesaggistici effettuato e del coinvolgimento dei Comuni, il Piano ha subito un processo di revisione che ha portato all'adozione del nuovo Ppr da parte della Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015. Infine il Piano è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte.

Il Piano è stato predisposto al fine di tutelare il paesaggio piemontese, promuoverne la conoscenza e sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, oltre che per attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici.

Come descritto nella Relazione, in coerenza con il Piano territoriale, il Ppr persegue tali obiettivi soprattutto:

- promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di *governance* multisettoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Il Piano paesaggistico regionale, al fine di aderire il più possibile alle diversità paesaggistiche e ambientali, urbanistiche ed infrastrutturali, economiche e sociali del territorio, articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi in 76 "ambiti di paesaggio", distintamente riconosciuti nel territorio regionale e descritti in apposite

schede con l'inquadramento dei fattori naturalistici e storico-culturali caratterizzanti ciascuno di essi.

Ogni Ambito è, inoltre, a sua volta articolato in Unità di Paesaggio (UP), dimensione adatta a cogliere i caratteri locali di maggior dettaglio e la loro integrazione in dimensioni territoriali molto più limitate rispetto agli ambiti.

Il Comune di Torino rientra, secondo quanto definito dall'elaborato "Schede di ambito" del Ppr, all'interno dell'ambito di paesaggio n. 36 – Torinese.

4.2.1. L'ambito di paesaggio N. 36 - TORINESE

"L'ambito interessa l'area metropolitana torinese; eterogeneo per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative." L'estensione rilevante dell'area comporta una eterogeneità di paesaggi, stratificati su matrici storiche diverse, ma omologati dai processi insediativi degli ultimi cinquant'anni, con notevoli sovrapposizioni dinamiche con gli altri ambiti limitrofi.

Nonostante queste sovrapposizioni, l'ambito è stato a sua volta articolato in 23 Unità di Paesaggio, tutte, in misura maggiore o minore, caratterizzate da una prevalente influenza dei processi metropolitani rispetto alle dinamiche locali. Tra le Unità di Paesaggio comprese all'interno dell'Ambito in esame si trova l'Unità "Torino" codice 3601, con tipologia normativa (art. 11 delle Norme di Attuazione) V – Urbano rilevante alterato, in cui si trova l'area interessata dalla variante.

I caratteri tipizzanti della tipologia V, secondo quanto definito sempre dall'art. 11 delle NdA, sono: "Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali".

Dal punto di vista delle caratteristiche naturali la città di Torino, elemento centrale dell'ambito, si fonda sui depositi dell'Alta Pianura, in cui persiste l'uso agrario nelle zone periurbane. "L'alta pianura torinese è formata da alluvioni ghiaiose-sabbiose relativamente antiche che poi i processi erosivi hanno plasmato per creare una superficie ondulata oggi quasi totalmente urbanizzata. […] Gli altri affluenti del Po (Chisola, Sangone, Stura di Lanzo e Malone), invece, si caratterizzano per percorsi fluviali tendenzialmente rettilinei, con alvei formati da greti ciottolosi e sabbiosi con vegetazione riparia".

Tra le emergenze fisico naturalistiche si segnala che "il sistema fluviale del Po, con i suoi affluenti Sangone e Stura e le sue riserve naturali e SIC (Meisino), pur presentando nella sua porzione urbana caratteristiche di naturalità molto minori, costituisce comunque un punto di sosta e nidificazione degli animali (es. Garzaia dell'Isolone Bertolla, diga della Confluenza dello Stura)".

4.2.2. Le strategie e la coerenza del Ppr

Le strategie e gli obiettivi generali del Piano paesaggistico regionale coincidono con le strategie e gli obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale, analizzato all'interno del paragrafo precedente. Se gli obiettivi generali sono, quindi, comuni, le strategie operative e le strumentazioni sul versante paesaggistico-ambientale sono, al contrario, in larga parte differenti.

Il Ppr e il PTR hanno anche sviluppato Rapporti ambientali coordinati nell'ambito di un processo di VAS unitario, condividendo gli obiettivi ambientali di riferimento.

4.2.3. Tematiche ed indirizzi dell'ambito di paesaggio N. 36 - TORINESE

Allo stato dei fatti la parte di ambito oggetto di analisi presenta "dinamiche contrastanti in funzione dei diversi sottoambiti. Buona parte delle terre è sottoposta alla pressione espansiva urbana metropolitana, […]", "caratteri di rarità e integrità generalmente compromessi, a eccezione delle aree indicate come emergenze fisico-naturalistiche".

Gli indirizzi e gli orientamenti strategici definiti dal Ppr per l'ambito in esame, oltre alla razionalizzazione dell'assetto urbano e funzionale, non prevedono priorità specifiche attinenti l'area oggetto di variante.

4.2.4. Aspetti normativi

Attraverso l'estratto della tavola P4.10 di Ppr *Componenti paesaggistiche* (Figura 14) è possibile osservare come l'ambito in oggetto sia inserito tra gli insediamenti urbani consolidati, costituiti da tessuti edificati compatti, e in particolare dai *Tessuti urbani esterni ai centri*, con morfologia insediativa 3 (art. 35 delle Norme di Attuazione). Gli obiettivi perseguiti dal Ppr per questi tessuti urbani non attengono alle modifiche introdotte dalla variante, con cui non contrastano.

L'area risulta, inoltre, compresa all'interno della *Zona Fluviale Allargata*, nella quale il Ppr limita "gli interventi di trasformazione del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile"; non sono però previste prescrizioni di carattere specifico (art. 14 delle Norme di Attuazione).

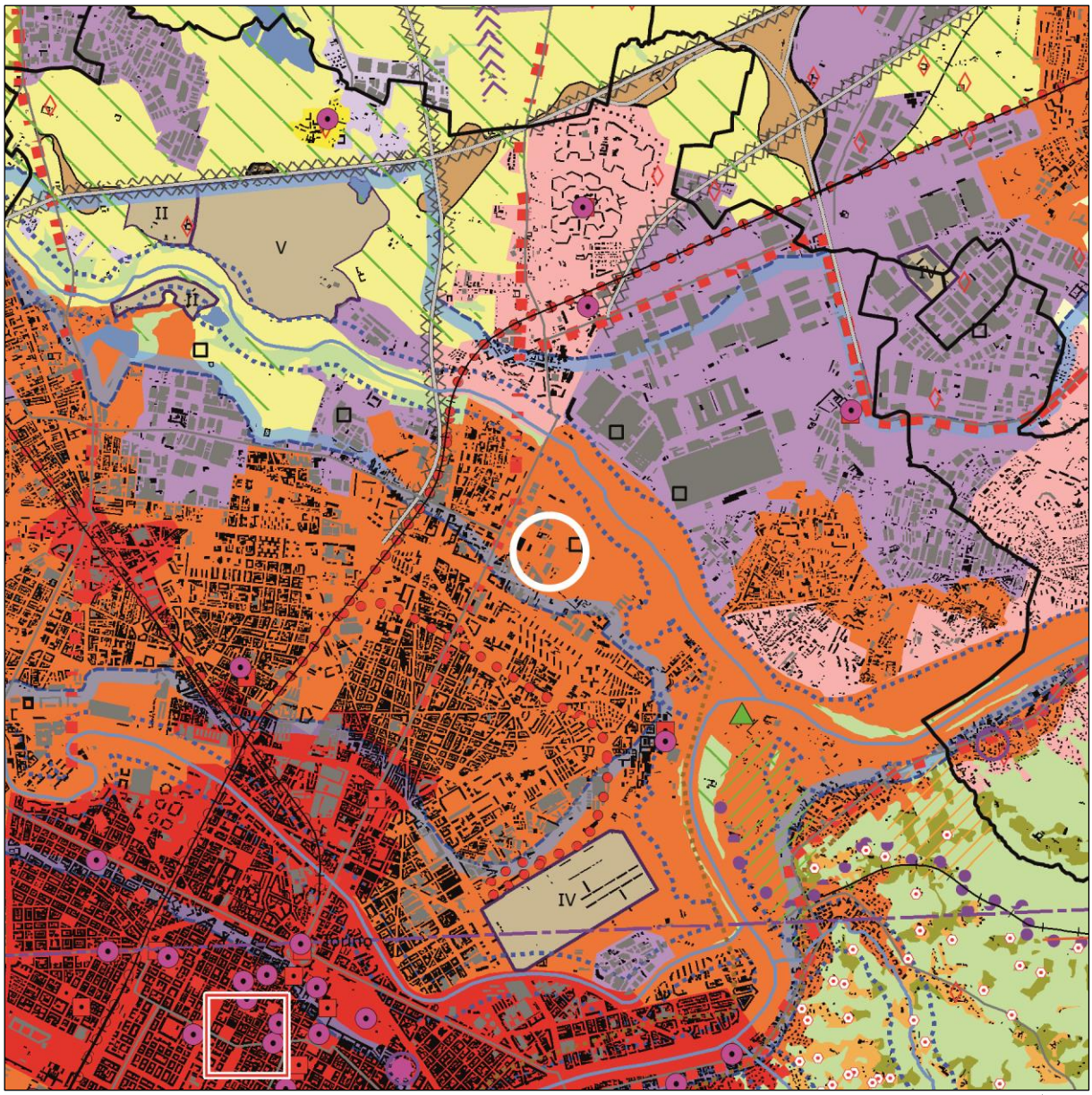
La tavola P2 *Beni paesaggistici* (Figura 15) evidenzia che a nord dell'area oggetto di variante si estende la Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla, facente parte del Sistema delle Aree protette della fascia del Po (istituito con L.R. n. 28/90 e n. 22/93), che si estende su una superficie di 245 ettari ed è situata alla confluenza tra la Stura di Lanzo ed il Po, nei comuni di Torino e di San Mauro Torinese. Le aree oggetto di variante confinano con la zona di salvaguardia di tale riserva. La zona di salvaguardia coincide con la Riserva naturale Arrivore e Colletta, tutelata dall'art. 142 del D. lgs. n. 42/2004, comma 1, lettera c, che ha una superficie di 208 ettari ed è lambita e racchiusa da tre fiumi: il Po, la Dora Riparia e la Stura di Lanzo (art. 18 delle Norme di

Attuazione).

Per quanto riguarda, infine, i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate nella tavola P5 *Rete di connessione paesaggistica*, nell'intorno dell'area oggetto di variante è presente esclusivamente, a oltre 400 metri di distanza, la ZPS denominata come IT1110070 – MEISINO (CONFLUENZA PO – STURA), il cui perimetro coincide con il perimetro della Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla.

Le previsioni introdotte dalla variante non paiono in contrasto con la disciplina del Ppr.

Figura 14 – Ppr – Estratto della Tavola P4.10 Componenti paesaggistiche – scala 1:50:000



Componenti naturalistico-ambientali

- Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- Zona Fluviale Interna (art. 14)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

- Torino

Viabilita' storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

- Rete viaria di eta' moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica
- Struttura insediativa storica di centri con forte identita' morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)

Componenti percettivo-identitarie

- Fulcri naturali (art. 30)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- Percorsi panoramici (art. 30)
- Fulcri del costruito (art. 30)

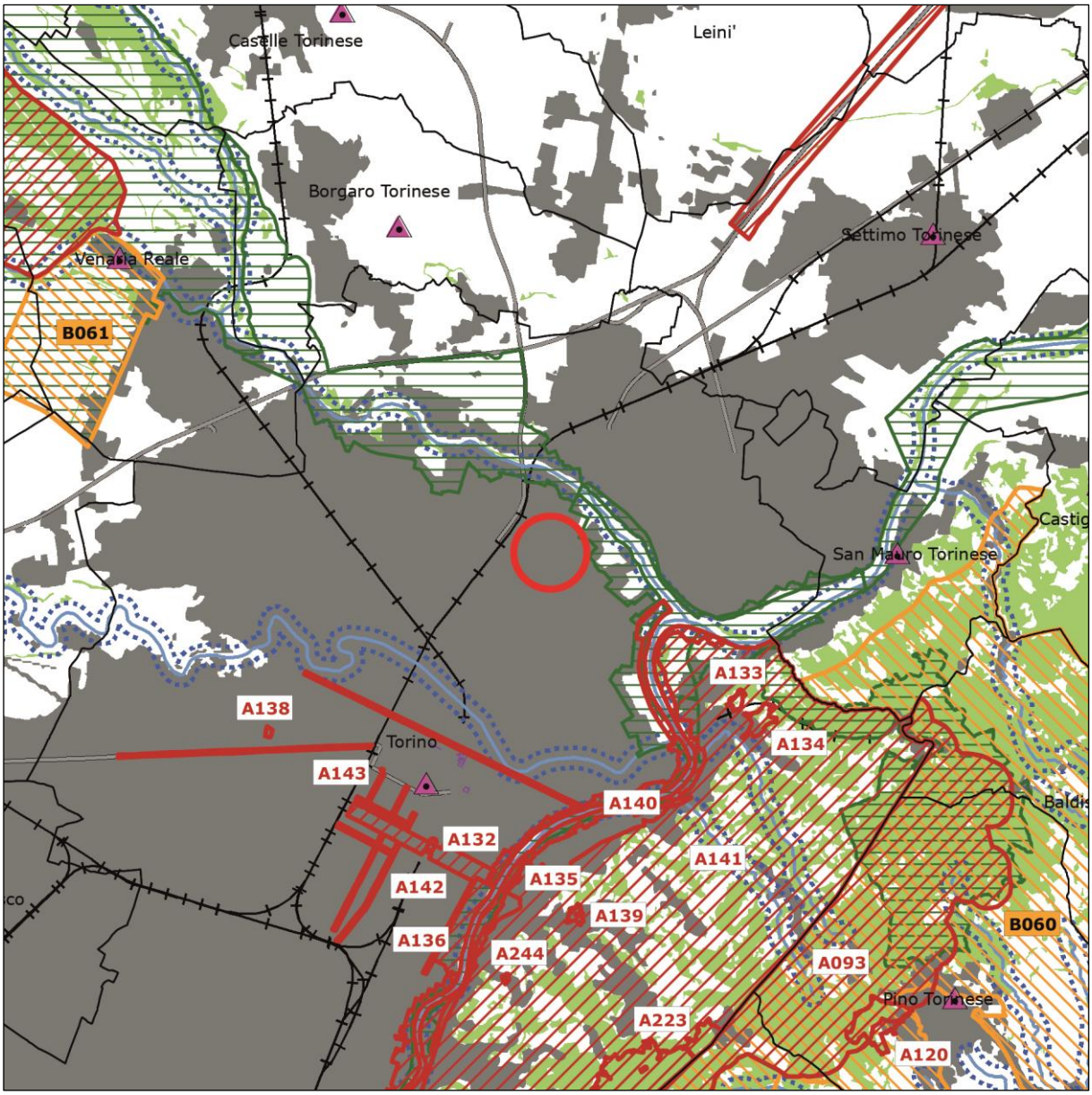
Componenti morfologico-insediative

- Porte urbane (art. 34)
- Varchi tra aree edificate (art. 34)
- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- I "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
- Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
- Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
- Elementi di criticita' lineari (art. 41)

Temi di base

- Autostrade
- Strade statali, regionali e provinciali
- Ferrovie
- Sistema idrografico
- Confini comunali
- Edificato residenziale
- Edificato produttivo-commerciale

Figura 15 – Ppr – Estratto della Tavola P2 Beni paesaggistici – scala 1:100.000



4.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2 (PTC2)

A 11 anni dall'elaborazione e a 7 dall'approvazione del PTCP, "la Provincia di Torino ha avviato nel 2009 il percorso per l´aggiornamento e l´adeguamento del proprio strumento di pianificazione territoriale generale – denominato PTC2 – tenuto conto delle trasformazioni occorse ed in atto sul territorio, a partire dal contesto socioeconomico, dal processo complessivo di riforma del quadro legislativo e pianificatorio di governo del territorio, nonché in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente in materia di tutela ed uso del suolo".

Con delibera n. 121-29759 del 21 luglio 2011, la Regione Piemonte ha approvato la Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale – PTC2, che ha assunto efficacia in seguito alla pubblicazione sul B.U.R. n. 32 in data 11 agosto 2011.

Le politiche del PTC2 riprendono i principi di base del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP 1) e ribadiscono la strategicità della messa in campo di azioni efficaci poste in solido equilibrio tra il principio di sostenibilità ambientale e gli orizzonti di sviluppo socio-economico del territorio.

Gli obiettivi portanti del PTC2 sono:

- contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo di risorse naturali;
- sviluppo socio-economico e policentrismo;
- riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;
- tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

Gli obiettivi di cui sopra "sono perseguiti attraverso l'attuazione di strategie e di azioni coordinate e, in taluni casi, complementari l'una all'altra, destinate ad essere sviluppate nell'ambito di sistemi di riferimento". Questi sistemi di riferimento sono:

- il sistema insediativo, a sua volta articolato in:
  - sistema residenziale;
  - sistema economico;
  - funzioni specializzate (formazione, salute);
  - trasformazioni territoriali strategiche;

- il sistema del verde e delle aree libere;
- il sistema dei collegamenti, a sua volta articolato in:
    - collegamenti materiali;
    - collegamenti immateriali;
- le pressioni ambientali, salute pubblica e la difesa del suolo, considerando i temi:
    - dell'aria e dell'atmosfera;
    - delle risorse idriche;
    - delle infrastrutture ed impianti;
    - della salute pubblica;
    - delle attività estrattive;
    - del rischio idrogeologico e della difesa del suolo.

A partire dagli obiettivi portanti, il Piano Territoriale di Coordinamento 2 individua un set di 60 obiettivi che a loro volta trovano esplicitazione concreta in una o più azioni per il governo del territorio (indirizzi, direttive, prescrizioni).

4.3.1. Aspetti normativi

Nelle seguenti immagini si riportano gli stralci di alcune delle tavole del PTC2 che si sono ritenute interessanti per quanto riguarda l'area oggetto di variante urbanistica in analisi.

La prima immagine (Figura 16) è tratta dalla tavola 3.1 *Sistema del verde e delle aree libere*, la seconda (Figura 17) è tratta dalla tavola 3.2 *Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico-culturali e localizzazione dei principali beni*.

Dall'estratto della tavola 3.1 (Figura 16) è possibile osservare come l'area interessata dal progetto sia collocabile approssimativamente, data la scala di rappresentazione, ai margini dell'area urbanizzata. La corretta collocazione dell'intervento all'interno dell'area urbanizzata è verificabile dagli estratti della BDTRE di Figura 3 e dalla foto aerea di Figura 4, oltre che dagli elaborati di PRG. Circa 400 metri a nord-est è presente la fascia di connessione ecologica - corridoio fluviale corrispondente alle fasce A e B del PAI del torrente della Stura di Lanzo (Art. 47 Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica [corridors]), corrispondente, come visto in precedenza, alla ZPS denominata come IT1110070 – MEISINO (CONFLUENZA PO – STURA), il cui perimetro coincide con il perimetro della Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla. Le aree oggetto di

variante confinano con la zona di salvaguardia di tale riserva. La zona di salvaguardia coincide con la Riserva naturale Arrivore e Colletta (Art. 35 Rete ecologica provinciale e Art. 36 Aree naturali protette, aree di conservazione della biodiversità (Rete Natura 2000)).

Dall'estratto della tavola 3.2 (Figura 17) è possibile osservare come nell'ambito di influenza paesaggistica dell'area interessata dal progetto non sono presenti Beni Culturali.

In sintesi, dall'esame degli elaborati si può concludere che l'area in oggetto si colloca all'interno del territorio urbanizzato e che il Piano non detta prescrizioni di carattere specifico sull'area stessa.

Figura 16 — PTC2 – Estratto della Tav. 3.1 Sistema del verde e delle aree libere – scala 1:150.000

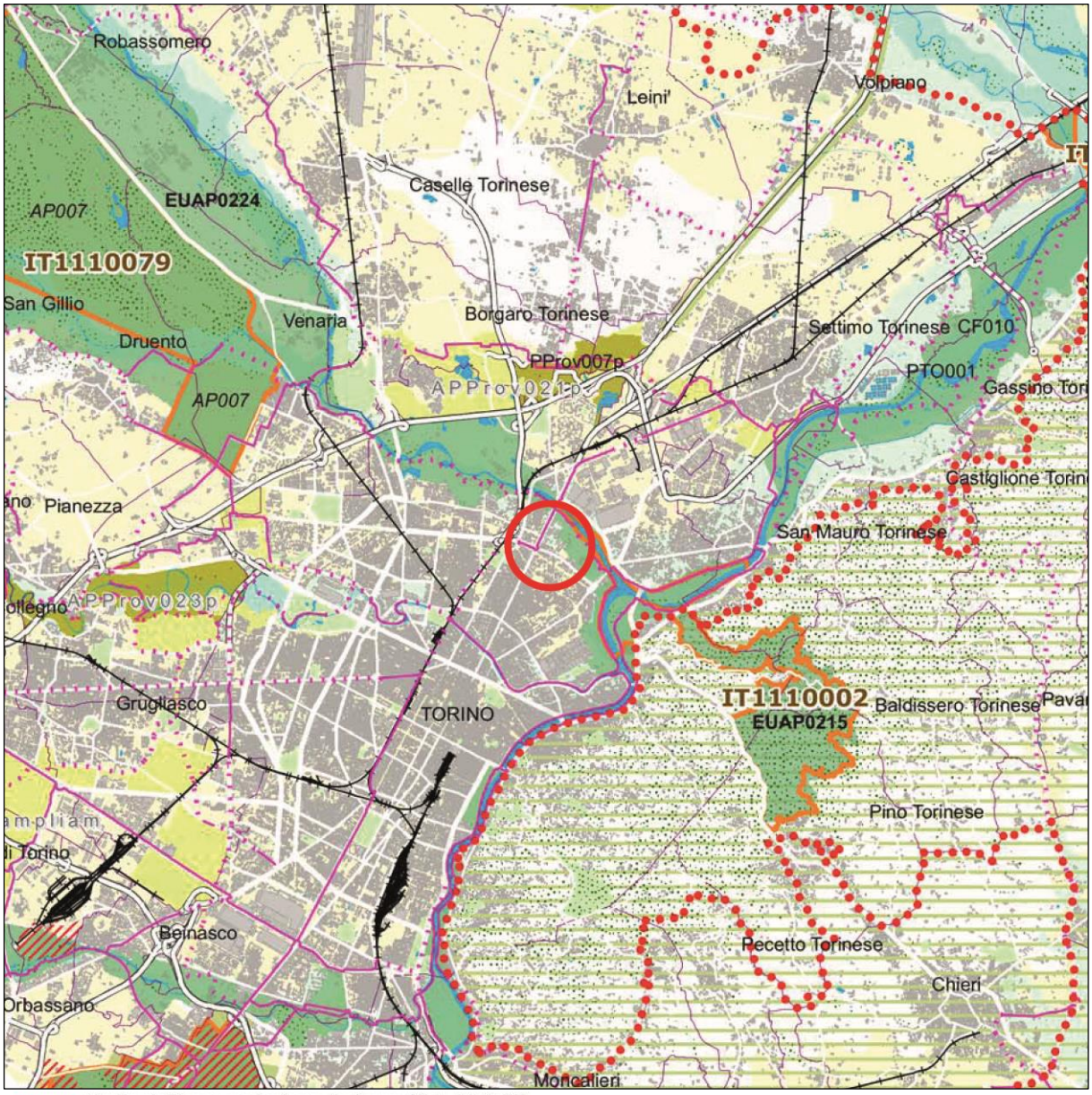
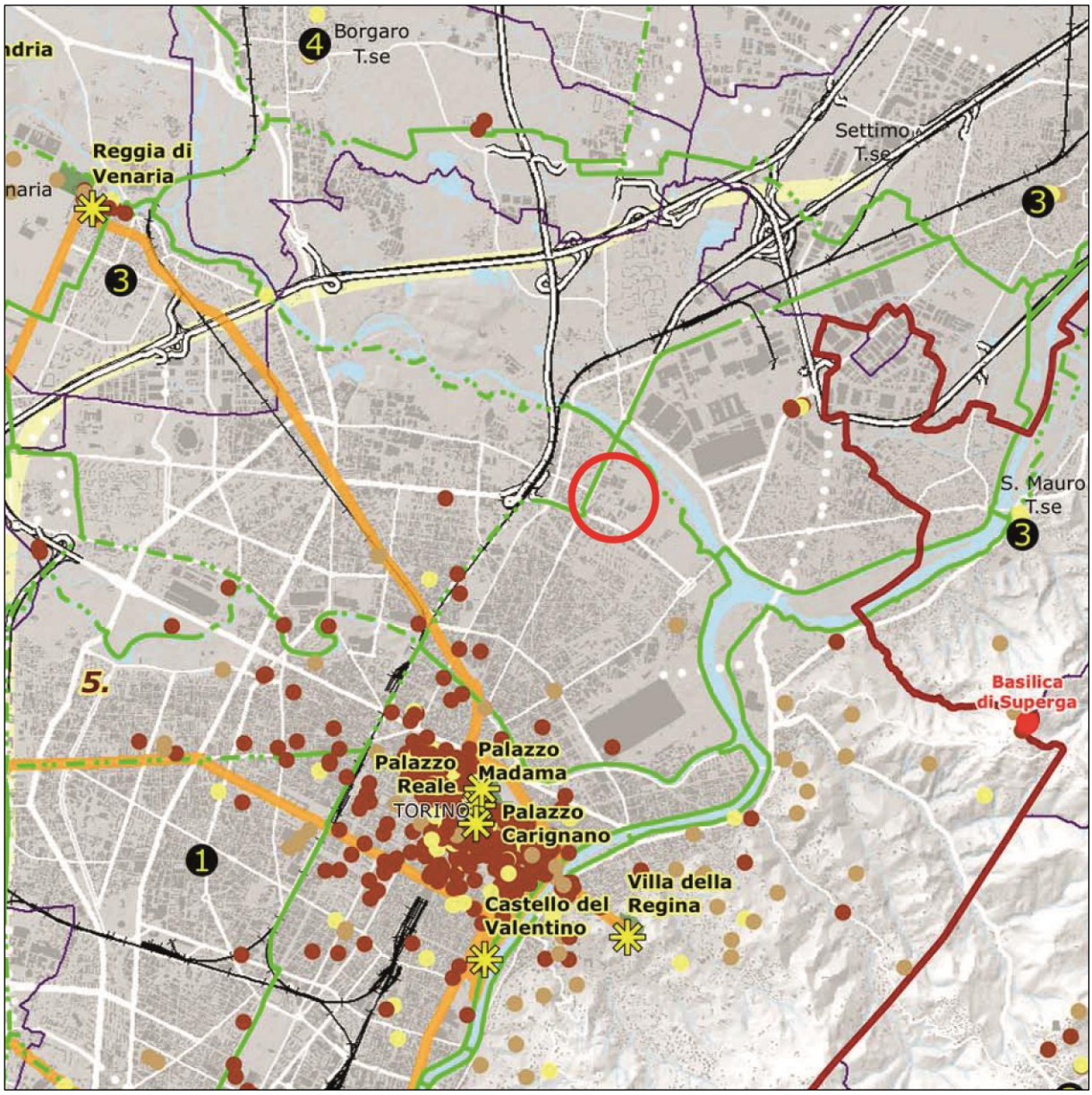


Figura 17 — PTC2 – Estratto della Tav. 3.2 Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico-culturali e localizzazione dei principali beni – scala 1:150.000



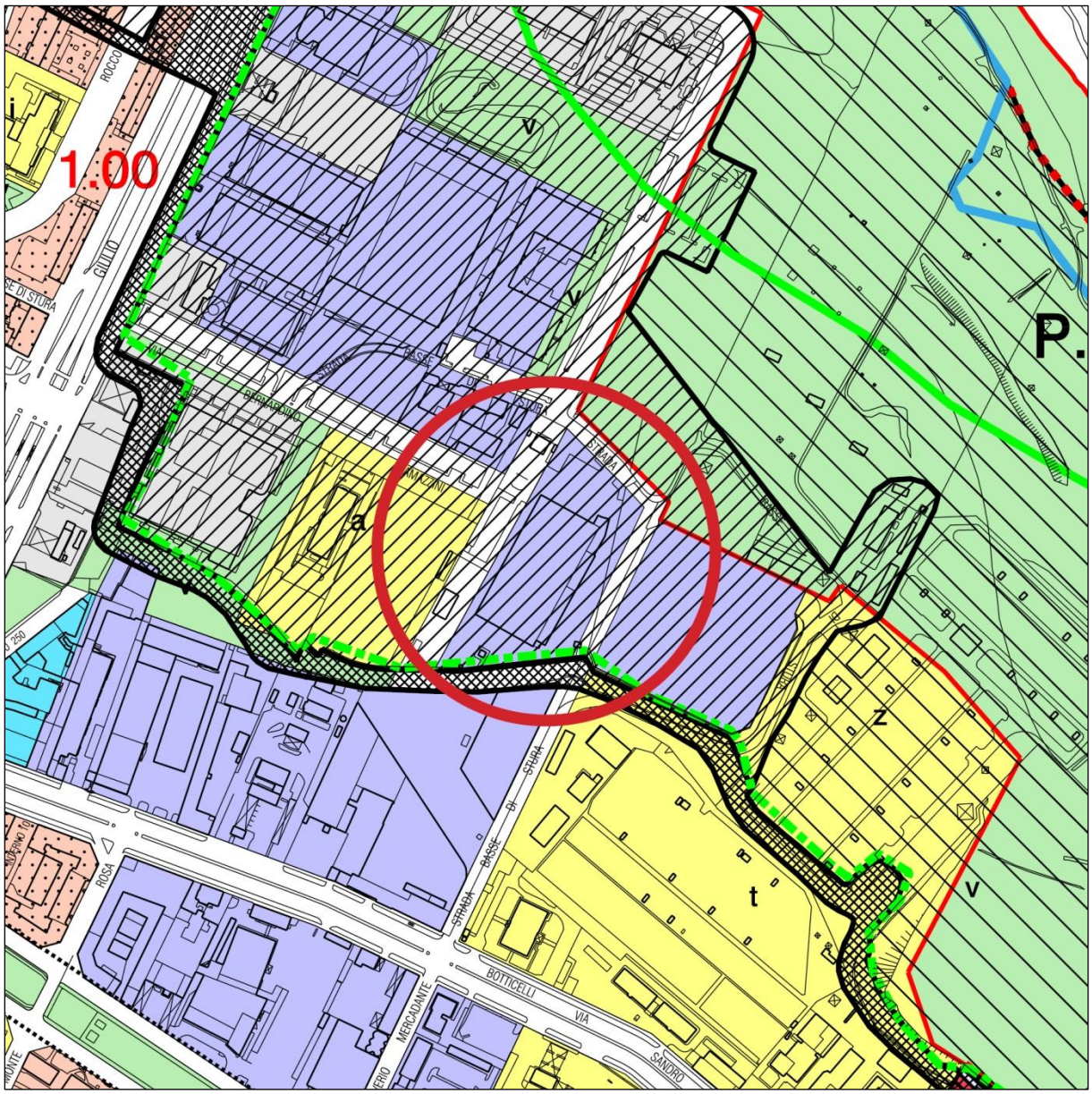
4.4. Piano Regolatore

Come visto in precedenza, la variante al Piano Regolatore vigente prevede la modifica della destinazione urbanistica dell'area in oggetto da "**Area per la Viabilità VI** *Aree non edificate e relativo sottosuolo destinate alla viabilità, al trasporto pubblico ed alla circolazione*" ad "**Area normativa IN** *Edifici o complessi di edifici a destinazione produttiva inseriti in zone consolidate per attività produttive*".

Da un'analisi degli Allegati tecnici del PRG non emergono vincoli aggiuntivi rispetto a quelli individuati dalla pianificazione sovraordinata esaminata in precedenza.

Dall'estratto della tavola 1 bis di PRGC – *Azzonamento con sovrapposizione della Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica* (Figura 18) è possibile osservare che l'area è adiacente alla zona a parco, denominata P.30, coincidente con parte della Riserva naturale Arrivore e Colletta e che è classificata nella sottoclasse IIIb2b, alla quale appartengono le aree collocate all'esterno e all'interno del perimetro del centro abitato, ai sensi dell'art. 81 della L.R. 56/77 e s.m.i., comprese nei territori di fascia C, a modesta pericolosità, edificabili, con limitazioni nella tipologia costruttiva, adottando accorgimenti tecnici finalizzati alla salvaguardia dei manufatti e della popolazione insediata. In tali aree sono ammessi tutti gli interventi previsti dal PRG per le singole zone e aree normative, nel rispetto di alcune condizioni inerenti la tipologia abitativa o la costruzione di piani seminterrati o interrati, ad una quota più bassa di quella di riferimento o a quella della massima escursione della falda, come meglio precisato nell' Allegato 01 – Relazione geologica e idrogeologica.

Figura 18 — PRG – Estratto del foglio 5B della Tavola 1bis Azzonamento con sovrapposizione della Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – scala 1:5.000 – Vigente



Parte Piana
Classi e sottoclassi

IIIb2b (P)

Limite dell'area soggetta all'onda di piena per collasso dei bacini artificiali

Limite tra la fascia B e la fascia C

Limite esterno della fascia C

5. Caratteristiche della variante con riferimento ai possibili effetti sull'ambiente

Dopo aver descritto il quadro normativo e i contenuti della variante è indispensabile valutarne le caratteristiche in relazione alle possibili ricadute sulle diverse matrici ambientali.

5.1. Contenuti della variante in rapporto agli elementi di valutazione dell'Allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006.

In questo capitolo vengono analizzati i contenuti della variante in relazione agli elementi di valutazione desunti dall'Allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e, allo stesso tempo, viene verificata la rispondenza tra questi ultimi e quanto descritto e valutato nel presente Documento tecnico di verifica di assoggettabilità a VAS.

Caratteristiche del piano o del programma

a) In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività.

La variante in esame prevede il cambio di destinazione d'uso da viabilità a produttivo di una modesta porzione di terreno già inclusa, di fatto, nello stabilimento di Sesia Fucine e di un lotto abbandonato, anch'esso di dimensioni limitate, e intercluso tra due aree produttive. Il cambio di destinazione di questi due piccoli lotti non muta la natura delle attività svolte da Sesia Fucine, pur essendo fondamentale per la loro razionalizzazione, né muta le caratteristiche o la tipologia di quelle potenzialmente insediabili rispetto allo stato attuale. La variante non costituisce, dunque, il quadro di riferimento riguardo all'ubicazione, alla natura, alle dimensioni e alle condizioni operative di progetti che possono determinare effetti rilevanti sull'ambiente o che richiedono autorizzazioni ambientali.

Cfr. Capitoli 3.2. La variante e 5.2. Ambito di influenza territoriale della variante.

b) In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

La natura e la scala delle modifiche previste permettono di affermare che la variante ha effetti esclusivamente sull'ambito ristretto di PRG e non influenza piani o programmi sovraordinati, né incide su specifiche normative di settore o su altri strumenti attuativi.

Cfr. Capitoli 3.2. La variante e 5.2. Ambito di influenza territoriale della variante.

c) La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Come evidenziato in precedenza, la variante interessa una porzione di territorio molto limitata e si pone l'obiettivo di razionalizzare l'uso del territorio, inibendo lo sviluppo di tratti di infrastrutture non più funzionali e permettendo un migliore sviluppo delle attività economiche e produttive già insediate.

L'estensione, l'ambito di influenza e la natura delle modifiche permettono di definire limitata la possibilità della variante di perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile. Tuttavia, il conseguimento degli obiettivi di riqualificazione del territorio, sopra descritti, attraverso un saldo ambientale sostanzialmente in equilibrio, in particolare sotto l'aspetto del consumo di suolo, può essere considerato un risultato significativo.

Cfr. Capitoli 3.2. La variante e 3.3. Obiettivi ambientali della variante.

d) Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.

La variante interessa una porzione di territorio molto limitata e si pone l'obiettivo di razionalizzare l'uso del suolo, eliminando la previsione di tratti di viabilità mai realizzati e non più funzionali allo sviluppo dell'ambito e permettendo una riqualificazione delle attività economiche e produttive già presenti.

Si può dunque affermare che la variante non influisce negativamente sul contesto ambientale rispetto al quadro normativo delineato dal PRG vigente. Inoltre una parte dell'area interessata è già compresa all'interno dello stabilimento di Sesia Fucine, per cui i soli impatti da valutare sono quelli che potrebbero interessare la porzione di territorio interclusa tra i due lotti produttivi, attualmente in stato di abbandono. Questi ultimi in particolare sono oggetto di un'analisi puntuale al successivo capitolo 5.6. Potenziali impatti e misure di mitigazione.

Cfr. Capitoli 1. Inquadramento normativo e metodologico, 5.5. Problemi ambientali rilevanti ai fini della variante e 5.6. Potenziali impatti e misure di mitigazione.

e) La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

Alla luce della scala limitata degli interventi, le modifiche previste dalla variante non incidono in maniera rilevante su politiche ambientali sovraordinate, inerenti a specifici fattori ambientali. Più in generale è possibile affermare che le variazioni nell'uso dei suoli introdotte, in relazione allo stato di fatto, vanno nella direzione tracciata dalla normativa Europea e dai suoi principali obiettivi di sostenibilità ambientale, recepiti dagli strumenti di governo del territorio di livello regionale e provinciale.

Cfr. Capitoli 1. Inquadramento normativo e metodologico, 3.3. Obiettivi ambientali della variante, 4. Normative e livelli di tutela operanti sul contesto ambientale e nelle aree interessate dall'intervento e 5.2. Ambito di influenza territoriale della variante.

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate dalla variante

a) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.

Come già illustrato nei paragrafi precedenti, le caratteristiche delle modifiche introdotte dalla variante permettono di affermare che non vi sia alcun impatto ambientale aggiuntivo a carico della variante rispetto alle previsioni del PRG vigente e sono classificabili come poco significativi, seppur certi e di lunga durata, quelli rispetto allo stato attuale dei luoghi. Questa valutazione è oggetto di un'analisi puntuale al successivo capitolo 5.6. Potenziali impatti e misure di mitigazione.

b) Carattere cumulativo degli impatti.

Come detto in precedenza, non sono ipotizzabili impatti a carico della variante rispetto alle attuali previsioni di PRG e sono valutabili come poco significativi quelli rispetto allo stato attuale dei luoghi. Di conseguenza non esistono effetti cumulativi attribuibili alla variante.

Cfr. Capitoli 1. Inquadramento normativo e metodologico e 5.6. Potenziali impatti e misure di mitigazione.

c) Natura transfrontaliera degli impatti.

Le modifiche previste dalla variante hanno un ambito di influenza decisamente locale e sono quindi da escludere effetti o ricadute di carattere ambientale a livello transnazionale. Inoltre, come evidenziato ai punti precedenti, non sono attesi impatti significativi dovuti alle modifiche introdotte dalla variante.

Cfr. Capitoli 1. Inquadramento normativo e metodologico, 3.3. Obiettivi ambientali della variante e 5.2. Ambito di influenza territoriale della variante.

d) Rischi per la salute umana o per l'ambiente.

La modifica delle destinazioni d'uso introdotta dalla variante non modifica nella sostanza le condizioni d'uso delle aree interessate o limitrofe sotto il profilo dell'incremento dei rischi per la salute umana o per l'ambiente. Il completamento del più ampio processo di riqualificazione che ha interessato l'ambito allargato può, al contrario, considerarsi un elemento di riduzione di tali rischi.

Cfr. Capitoli 3.2. La variante e 5.6. Potenziali impatti e misure di mitigazione.

e) Entità ed estensione nello spazio degli impatti.

Come già sottolineato, non sono ipotizzabili impatti a carico della variante rispetto al quadro delineato dal PRG vigente. Il solo impatto ipotizzabile è classificabile di entità ed estensione estremamente limitate.

Cfr. Capitoli 5.2. Ambito di influenza territoriale della variante e 5.6. Potenziali impatti e misure di mitigazione.

f) Valore e vulnerabilità dell'area interessata dalle previsioni della variante.

La variante agisce su un'area da tempo inserita, di fatto, all'interno del perimetro dello stabilimento o in stato di abbandono, collocata in un contesto fortemente urbanizzato e in parte ancora degradato e sottoutilizzato, in cui non sono presenti speciali valori del patrimonio naturale o culturale, con l'obiettivo di contribuire alla sua riqualificazione. L'area è complessivamente caratterizzata da un basso livello di vulnerabilità in relazione alle modifiche introdotte.

Cfr. Capitoli 5.2. Ambito di influenza territoriale della variante, 5.3. Vincoli territoriali-ambientali e 5.4 Caratteristiche ambientali delle aree interessate.

g) Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

L'ambito della variante è collocato in un territorio fortemente urbanizzato, non direttamente interessato dalla presenza di vincoli paesaggistici o ambientali relativi ad aree protette di livello provinciale, regionale o comunitario. L'area è situata a più di 400 metri da una ZPS.

Cfr. Capitoli 4. Normative e livelli di tutela operanti sul contesto ambientale e nelle aree interessate dall'intervento e 5.3. Vincoli territoriali-ambientali

5.2. Ambito di influenza territoriale della variante

La variante in esame è estesa a una porzione limitata delle aree interessate dalla zona produttiva situata a nord di via Botticelli, come meglio illustrato al punto 3.2. Come dettagliato allo stesso capitolo, le modifiche introdotte vanno nella direzione di una razionalizzazione dell'uso del suolo, inibendo lo sviluppo di tratti di infrastrutture non più funzionali e permettendo un migliore sviluppo delle attività economiche e produttive già insediate, semplicemente ampliando in modo modesto le destinazioni d'uso già presenti. In questo senso è corretto ritenere che l'ambito di influenza territoriale della variante sia necessariamente molto limitato e che tale ambito non sia oggetto di ricadute negative.

5.3. Vincoli territoriali-ambientali

In considerazione del perimetro territoriale della variante, della sua ubicazione e dell'entità e tipologia delle modifiche introdotte e illustrate al precedente capitolo 3, è possibile stilare un quadro dei vincoli territoriali ed ambientali che possono interessare l'ambito.

La tabella seguente fornisce un quadro sintetico per la verifica della presenza di eventuali vincoli o elementi di rilevanza paesaggistico-ambientale, sia all'interno dell'area della variante, sia nel suo possibile ambito di influenza.

La tabella costituisce la sintesi dell'analisi relativa alla normativa sovraordinata e ai vincoli operanti sull'area condotta al precedente capitolo 4.

A nord dell'area oggetto di variante, come già evidenziato nell'analisi richiamata, si estende la zona di salvaguardia della Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla, facente parte del Sistema delle Aree protette della fascia del Po (istituito con L.R. n. 28/90 e n. 22/93), che si estende su una superficie di 245 ettari ed è situata alla confluenza tra la Stura di Lanzo ed il Po, nei comuni di Torino e di San Mauro Torinese. Le aree oggetto di variante confinano con la zona di salvaguardia di tale riserva. La zona di salvaguardia coincide con la Riserva naturale Arrivore e Colletta, tutelata dall'art. 142 del D. lgs. n. 42/2004, comma 1, lettera c, che ha una superficie di 208 ettari ed è lambita e racchiusa da tre fiumi: il Po, la Dora Riparia e la Stura di Lanzo.

Per quanto riguarda, infine, i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) nell'intorno dell'area oggetto di variante è presente esclusivamente la ZPS denominata come IT1110070 – MEISINO (CONFLUENZA PO – STURA), il cui perimetro coincide con il perimetro della Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla.

Si ritiene che queste aree non rientrino nel possibile ambito di influenza della variante in virtù della distanza e/o della collocazione in ambito già urbanizzato del progetto, nonché della limitata estensione delle aree interessate.

*Check list dei **vincoli** e degli **elementi di rilevanza ambientale**, pertinenti alla variante e derivanti da disposizioni sovraordinate*

Elemento ambientale rilevante	Presenza nell'area oggetto di variante	Presenza all'esterno (nelle immediate vicinanze, a distanza approssimata di:)
Aree naturali protette, Siti Rete Natura 2000 (SIC-ZPS)	NO	400 m
Reti ecologiche (se individuate)	NO	400 m
Vincoli ex art 142 DLGS 42/2004 (Categorie di aree tutelate per legge dalla "ex Legge Galasso 1985")		
Territori contermini a laghi (entro 300 m)	NO	NO
Corsi d'acqua e sponde (entro 150 m)	NO	Fiume Stura di Lanzo > 400 m
Montagne (Alpi oltre 1600 m o Appennini oltre 1200 m slm)	NO	NO
Ghiacciai	NO	NO
Foreste e boschi	NO	NO
Usi civici	NO	NO
Zone umide	NO	NO
Zone d'interesse archeologico	NO	NO
Vincoli ex art 136 -157 DLGS 42/2004 (vincoli individuati e cartografati puntualmente: "decreti ministeriali" e "ex Galassini 1985")	NO	NO
Eventuali beni paesaggistici individuati dal Piano Paesaggistico Regionale	NO	ZPS > 400 m Riserva naturale adiacente
Prescrizioni vigenti o in salvaguardia, derivanti da PPR	NO	Disciplina ZPS e Riserve naturali
Prescrizioni vigenti o in salvaguardia, derivanti da PTR	NO	Disciplina ZPS e Riserve naturali
Prescrizioni vigenti o in salvaguardia, derivanti da PTCP2	NO	Disciplina ZPS e Riserve naturali
Prescrizioni vigenti derivanti dal Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	Fascia C	Fascia C
Classificazione idro-geologica da PRG adeguato al PAI	Classe IIIb2b(P)	Classe IIIb2b(P)
Classificazione acustica o eventuali accostamenti critici	Classe VI	Classe VI
Capacità d'uso del suolo (indicare la classe)	Classe II/sottoclasse S1	Classe II/sottoclasse S1
Fasce di rispetto dei pozzi di captazione idropotabile	NO	NO
Fasce di rispetto degli elettrodotti	NO	NO
Fasce di rispetto cimiteriali	NO	NO

5.4. Caratteristiche ambientali delle aree interessate

Alla luce del fatto che, come illustrato in precedenza, le aree interessate dalla variante sono di estensione limitata e fanno parte di un contesto urbanizzato da tempo, vista la natura delle modifiche normative introdotte e preso atto del quadro dei vincoli esistenti, si ritiene utile estendere l'analisi alle seguenti caratteristiche ambientali:

- il paesaggio e la morfologia urbana;
- gli aspetti geologici, idrogeologici e idraulici;
- l'accessibilità e la viabilità;
- l'impatto atmosferico;
- la vegetazione;
- la permeabilità dei suoli.

5.4.1. Paesaggio e la morfologia urbana

Sotto l'aspetto della morfologia urbana e della qualità del paesaggio l'area interessata dalla variante si configura come margine urbanizzato rispetto all'ampia area del parco della Stura di Lanzo con cui confina a nord. Come detto, l'ambito è caratterizzato da ampi isolati irregolari costituiti, a loro volta, dai grandi lotti delle attività produttive e degli impianti esistenti. Una parte delle aree oggetto di variante si trova all'interno di questi lotti produttivi, mentre l'altra, di proprietà della Città, è formata dal lotto di forma fortemente irregolare che separa i due lotti che vi confinano ed è attualmente inutilizzata e in stato di abbandono. Quest'area residuale si presenta come un'anomalia morfologica e interrompe il margine costruito senza nulla aggiungere in termini qualitativi al paesaggio del parco, al quale è peraltro esterna.

Queste aree sono destinate a viabilità di servizio agli insediamenti produttivi dal PRG vigente. Questa previsione mai realizzata, oltre a separare i due lotti industriali, configurerebbe una fascia di separazione tra fronte costruito e parco di valenza episodica, essendo estesa al fronte di un solo lotto, non contribuendo in alcun modo a una miglior definizione, e compattazione, del fronte costruito.

5.4.2. Aspetti geologici, idrogeologici e idraulici

Le analisi e la valutazione degli aspetti geologici, idrogeologici e idraulici è stata svolta dal Dottor Geologo Luca Arione e costituisce l'Allegato 01 – Relazione geologica e idrogeologica, cui si rimanda per tutti gli approfondimenti. In questa sede è opportuno riportare solo le conclusioni sintetiche dello studio:

Le indagini hanno consentito di ricostruire nel dettaglio il modello geologico dell'area, finalizzato in particolare ad analizzare le eventuali criticità idrogeologiche relative al sito.

L'area si colloca sull'esteso apparato di paleoconoide fluvioglaciale e fluviale della Stura di Lanzo su di un terrazzo alluvionale olocenico che borda il corso fiume, sopraelevato di circa 7 m sull'alveo attuale del corso d'acqua, all'interno della Fascia C del PAI.

L'assetto litologico locale è caratterizzato dalla presenza di depositi ghiaioso sabbiosi, riferibili ai depositi fluviali sedimentati dalla Stura di Lanzo durante l'Olocene, aventi spessore di almeno 25 m.

La soggiacenza dal piano campagna della falda libera è dell'ordine di 5 m.

In funzione della sua collocazione nella fascia C del PAI l'area ricade in Classe IIIb2b(P) della Carta di Sintesi del P.R.G.C., e la conseguente verifica idraulica ha evidenziato che la quota della piena di riferimento è di 217,07 m s.l.m., cui corrisponde un'altezza dell'acqua di esondazione di circa 20 cm, rispetto alla quota topografica media del sito.

In definitiva, i caratteri geologici e idrogeologici dell'area consentono di verificare:

- l'assenza di fenomeni di dissesto gravitativo in atto o potenziali, in relazione alla configurazione pianeggiante del sito e di un vasto intorno circostante, nonché alla totale assenza di dislivelli, incisioni e fenomeni erosivi;
- l'assenza di potenziali interferenze con la falda, in considerazione della sua elevata soggiacenza da p.c.;
- l'unica criticità idrogeologica è legata alla quota della piena di riferimento, posta a 217,07 m s.l.m., di cui si dovrà tener conto in eventuali futuri interventi edilizi, posizionando a quote superiori il primo piano abitabile/agibile comportante la presenza continuativa di persone.

Sotto questo aspetto l'area oggetto di studio non presenta criticità particolari né rispetto alla destinazione d'uso vigente, né rispetto a quella introdotta dalla variante. L'unica parziale limitazione riguarda le future attività edilizie che saranno disciplinate ai sensi delle NUEA del PRG.

5.4.3. Accessibilità e viabilità

Lo studio degli aspetti connessi con l'accessibilità e il sistema viario è stato svolto Società SAMEP – Mondo Engineering srl e costituisce l'Allegato 02 – Verifica di viabilità, cui si rimanda per tutti gli approfondimenti. In questa sede è opportuno riportare solo un'illustrazione sintetica dell'inquadramento territoriale, e normativo, e della valutazione dello scenario di servizio attuale.

Inquadramento territoriale:

L'attività industriale e il suo ampliamento ricadono su di un'area adiacente all'attuale Via Ramazzini e all'interno di C.so G. Cesare, nel territorio comunale di Torino.

Attualmente il sistema viario interessato dal polo industriale, su larga scala, è costituito dalla viabilità delle seguenti strade:

• Via Botticelli,

- Via Basse di Stura,
- Corso Giulio Cesare,
- Via Oxilia,
- Via Monte Rosa,
- Via Mercadante,
- Via Ramazzini,
- Via Tartini,
- Via Corelli,
- Strada dell'Arrivore,
- Via Bologna,
- Strada di Settimo.

Gli assi di C.so Giulio Cesare e Via Botticelli costituiscono assi viari urbani di primo livello.

Il sistema viario esistente nell'intorno del polo industriale, allo stato attuale è tale da garantire una **sufficiente accessibilità** all'area, ancorché la interconnessione con il quadrante di Via Botticelli debba avvenire solo dopo essere transitati in corrispondenza di P.zza Derna e da qui sul controviale di C.so G. Cesare fino ad imboccare la Via Ramazzini e l'interno di C.so G. Cesare, percorso un po' tortuoso nel suo insieme.

In effetti, come delineato in precedenza l'area, allo stato attuale, presenta un'infrastrutturazione incompleta, con molti tratti di viabilità a fondo cieco, non connessi tra loro.

Previsioni normative:

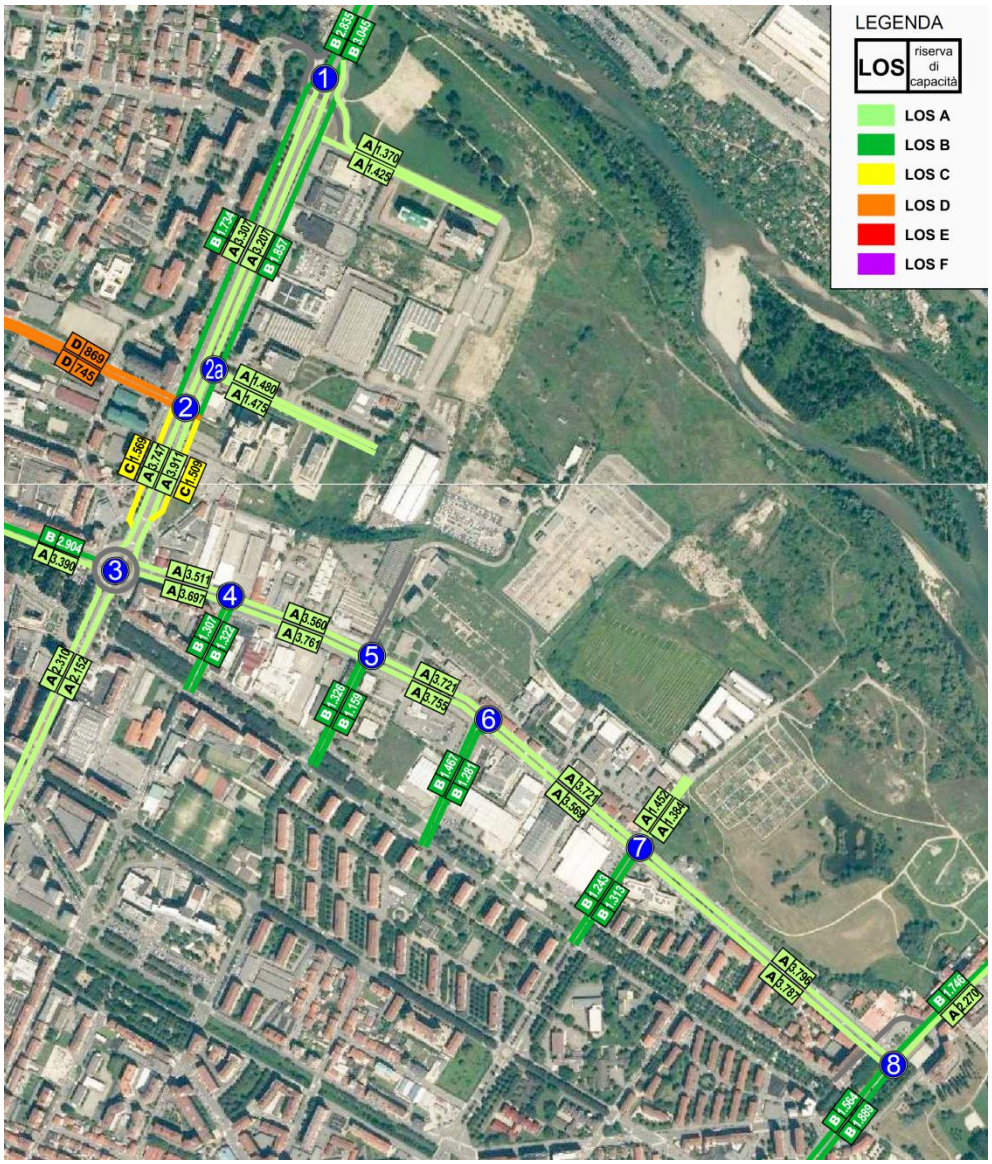
Il Piano Regolatore del Comune di Torino (P.R.G.C.) prevede interventi sulla viabilità che avevano la finalità di migliorare ulteriormente l'accessibilità, in particolare con un prolungamento di Strada Basse di Stura sino alla Via Ramazzini e alla Via interna di Corso Giulio Cesare. Tale nuova viabilità aveva la finalità di servire come strada alternativa di collegamento tra Via Botticelli e Corso Giulio Cesare consentendo di evitare il transito per la Piazza Derna.

Valutazione dello scenario di servizio attuale:

Si può desumere come nella situazione attuale, in condizioni di flusso ininterrotto, le condizioni di circolazione della rete stradale compresa nell'area di studio risultino buone andandosi ad attestare al limite del migliore livello di servizio in corrispondenza di tutte le tratte stradali considerate (LOS A-B-C), con valori di capacità residua sempre molto elevati.

L'unica strada che registra un livello di servizio D, Via Oxilia, risulta marginale rispetto all'area oggetto di analisi e presenta comunque ampi margini di capacità residua, superiore ai 1.500 veicoli/ora nelle due direzioni di marcia.

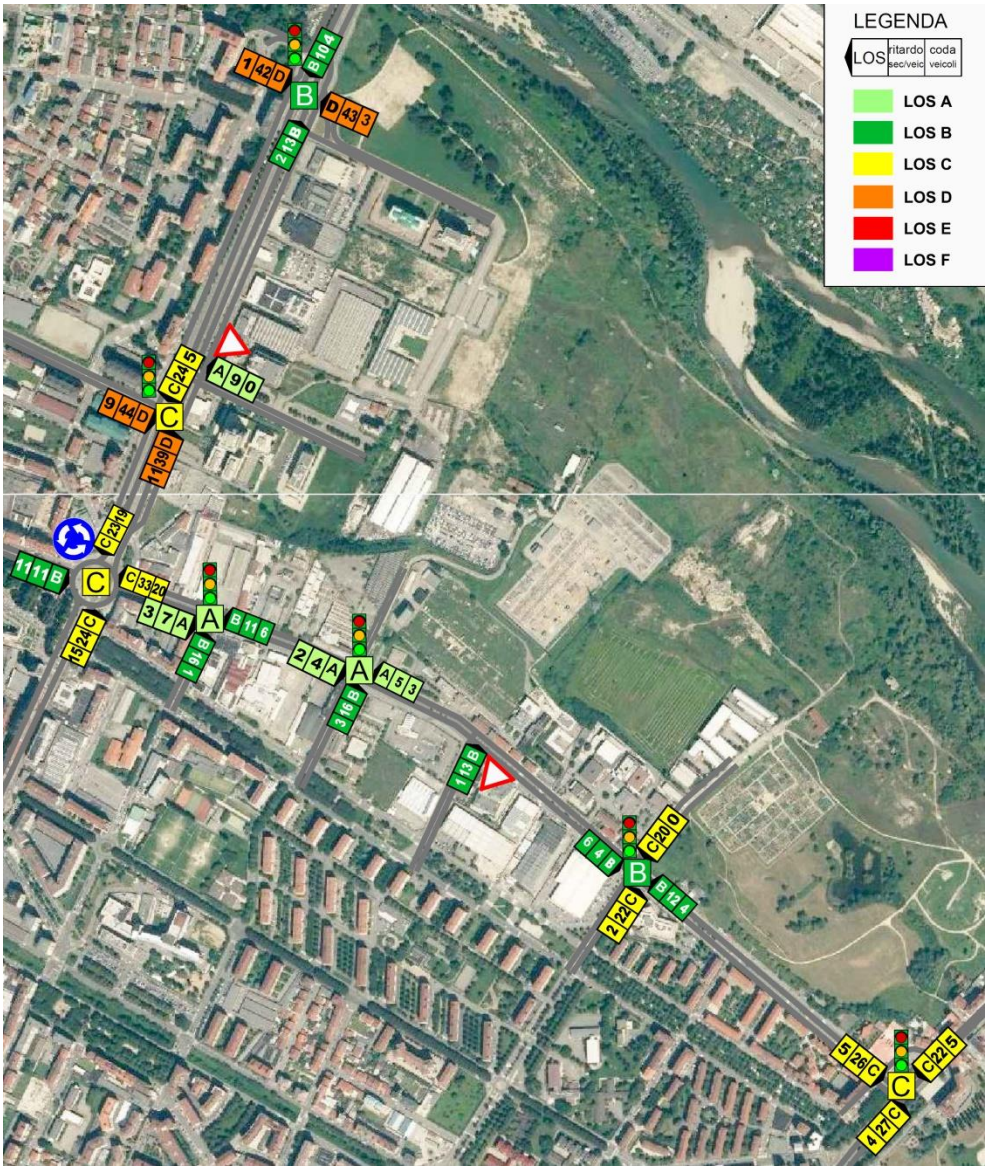
Fig. 8 – Livelli di servizio assi stradali – Scenario attuale



Dall'analisi dei livelli di servizio delle intersezioni esistenti nell'area di studio, si può evincere una situazione generalmente buona, LOS delle intersezioni compresi tra A e C, con ritardi contenuti e accodamenti limitati su tutti i rami d'accesso.

Le intersezioni che presentano le condizioni più severe in termini di ritardi sono le intersezioni semaforizzate n. 2 di C.so Giulio Cesare – Via Oxilia e n. 8 di Piazza Sofia, entrambe caratterizzate da un LOS C, con ritardi medi per veicolo che si attestano sui 30 secondi, mentre l'intersezione a circolazione rotatoria di Piazza Derna, su cui gravano i maggiori volumi di traffico, presenta con un LOS C complessivo e un ritardo medio che si approssima ai 20 secondi per veicolo con accodamenti di una certa entità.

Fig 10 – Livelli di servizio intersezioni – Scenario attuale



5.4.4. Vegetazione

La valutazione dello stato vegetativo presente sull'area è stata svolta dal Dottor Agronomo e Architetto Paesaggista Flavio Pollano e costituisce l'Allegato 03 – Relazione tecnico-agronomica, cui si rimanda per tutti gli approfondimenti. Lo studio riguarda esclusivamente la porzione di area di proprietà della Città interessata dalla variante, non compresa all'interno dei perimetri dei lotti produttivi e residuale rispetto agli stessi. In questa sede è opportuno innanzitutto inquadrare l'area sotto il profilo agronomico e valutare come si è evoluto il quadro vegetativo fino allo stato attuale:

> Il popolamento di cui trattasi rappresenta una zona di vegetazione relittuale, di frangia, inserita fra il nucleo abitato e industriale del quartiere Regio Parco di Torino e la cortina riparia verde venutasi a creare alla confluenza del fiume Stura di Lanzo.
>
> Dal punto di vista del divenire ecologico, l'area è chiaramente una zona di abbandono medio recente (evoluzione probabile dello stato d'incolto), risalente a non più d'una quindicina d'anni.

Tutta la superficie vede l'affermarsi di una vegetazione arborea pioniera, caratterizzata da novellame diffuso (soprattutto di pioppo e olmo), con nuclei od episodi arborati, aventi poco meno di una decina d'anni d'età.

Le diapositive storiche mostrano, infatti, come l'area sia stata oggetto di lavori di scavi e riporti, quindi rimasta incolta sino all'anno 2008, per iniziare ad essere popolata da vegetazione spontanea a partire dall'anno 2011.

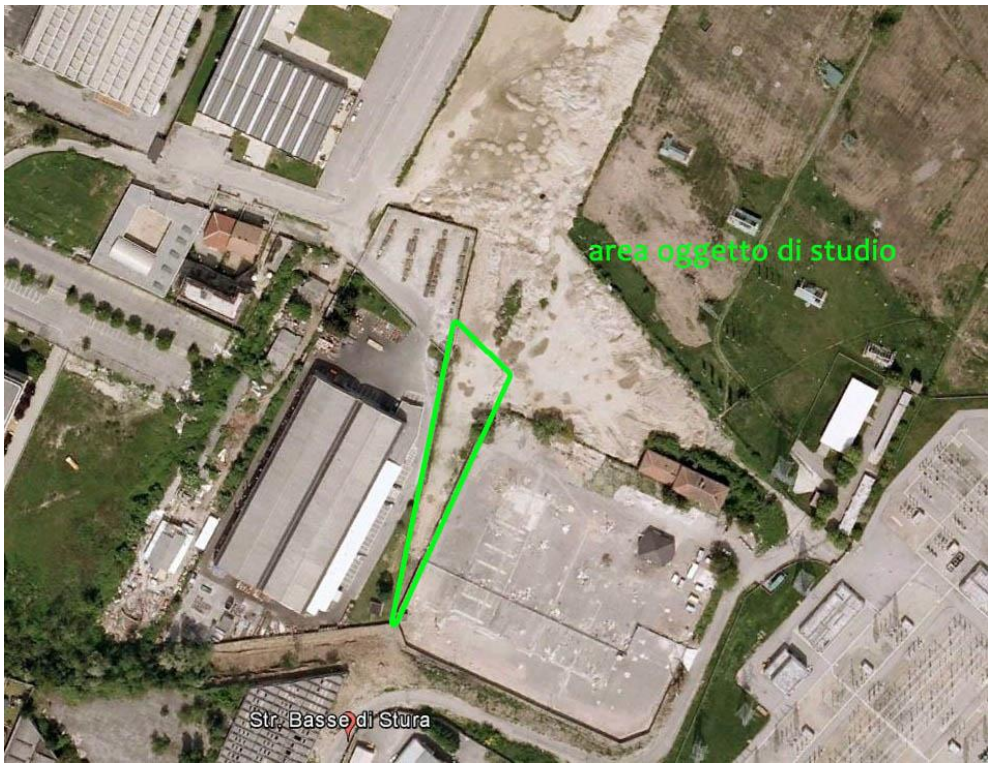


Figura 1 Ortofoto, anno 2008. Fuori scala.

Figura 2 Ortofoto, anno 2011. Fuori scala.

> La densità arboreo-arbustiva (e quindi la copertura vegetale del suolo) generale si colloca nella fascia tra elevata ed elevatissima, ad eccezione di saltuari episodi di chiarie.
>
> Il sottobosco arbustivo è piuttosto poco sviluppato dal punto di vista della rappresentatività e della quantità d'esemplari, mentre la copertura erbacea è fitta in talune zone, nulla in altre in relazione alla copertura arborea.

Sotto l'aspetto pedologico:

> La povertà in termini di sottobosco è verosimilmente dovuta alla tendenziale profondità del terreno, ricco di scheletro, a componente da franco a franco-limosa, non irriguo allo stato attuale.
>
> Dal punto di vista della fertilità, quindi, la conclusione è che il luogo si presenta come un suolo piuttosto povero di componenti della fertilità, che si ricostituirebbero solamente durante una lenta evoluzione. Non risulta particolarmente pregiato neppure dal punto di vista agricolo, trovandosi peraltro ormai intercluso in nuclei abitati e industriali.

Per quanto riguarda la caratterizzazione paesaggistica:

> Dal punto di vista puntuale della componente paesaggistica, l'area studiata, proprio in quanto zona di frangia e d'invasione, rappresenta un momento di scarsa valenza, poiché non vi si rileva alcuna delle tipicità del paesaggio locale: né quella del bosco maturo (nemmeno di quello giovane), né della campagna agricola, né tanto meno si ravvisano valenze ornamentali.
>
> A livello macro-paesaggistico, l'area si colloca in adiacenza a una fascia fluviale, al di fuori della delimitazione del relativo parco, che costituisce una risorsa ecologica importante, cui tuttavia è sostanzialmente estranea, per la collocazione

Le conclusioni dello studio evidenziano come sotto l'aspetto vegetazionale l'area non presenti caratteristiche di pregio e come il cambio di destinazione sia ininfluente rispetto alla valutazione:

> Tutto quanto sopra premesso ed enunciato permette di affermare, in via conclusiva, che l'intero popolamento floristico riscontrato non rappresenta particolari o peculiari pregi, tali da rendere il sito inidoneo ad una trasformazione urbanistica.
>
> In tal senso il cambio di destinazione d'uso, da viabilità a produttivo, previsto dalla variante al Piano Regolatore Comunale risulta totalmente ininfluente rispetto alla precedente valutazione.

5.4.5. Permeabilità dei suoli

Riguardo all'uso del suolo e alla sua permeabilità le aree interessate dalla variante e interne ai lotti produttivi si presentano sostanzialmente pavimentate e impermeabilizzate, mentre quella esterna, di proprietà della Città, è in stato di abbandono ma non pavimentata, data la mancata attuazione delle previsioni del PRG vigente. L'area permeabile, per le cui caratteristiche pedologiche si rimanda l'Allegato 03 – Relazione tecnico-agronomica, ha un'estensione di circa 1.834 mq.

Dal punto di vista normativo, la previsione vigente di destinare l'area a viabilità è sostanzialmente equiparabile a quella introdotta dalla variante, che non modifica, in tal senso, le previsioni relative

all'uso del suolo, che potrà essere pavimentato, dunque con un saldo pari a zero rispetto alla quantità di aree potenzialmente impermeabili.

5.5. Problemi ambientali rilevanti ai fini della variante

Sulla base delle considerazioni svolte nei paragrafi precedenti in merito all'ambito di influenza della variante, al sistema dei vincoli e alle caratteristiche ambientali delle aree interessate, e in via preliminare alla valutazione dei potenziali effetti indotti dalla variante, è opportuno effettuare una ricognizione dei problemi ambientali rilevanti ai fini della variante a partire dalla natura dalle modifiche normative introdotte poste in relazione sia al quadro normativo vigente, sia alle caratteristiche delle aree interessate.

Per quanto riguarda il profilo della variazione normativa da viabilità a produttivo è opportuno porre attenzione ai seguenti fattori ambientali:

- il paesaggio e la morfologia urbana;
- l'accessibilità e la viabilità;
- l'impatto atmosferico;
- la compatibilità con il piano di classificazione acustica;

Sotto l'aspetto del rapporto tra previsioni vigenti, modifiche introdotte dalla variante e caratteristiche delle aree interessate è utile aggiungere la valutazione del seguente fattore:

- la permeabilità dei suoli.

5.6. Potenziali impatti e misure di mitigazione

Come illustrato nelle considerazioni metodologiche di cui al capitolo 1., al capitolo precedente e ai sensi di quanto prescritto dalla normativa, il criterio utilizzato per individuare i potenziali impatti generati dalle modifiche normative, introdotte dalla variante, si fonda su un'analisi differenziale duplice: la prima interessa la valutazione dei possibili effetti del cambio di destinazione d'uso da viabilità a produttivo; la seconda riguarda la stima dei possibili effetti conseguenti alla variante rispetto alle caratteristiche ambientali delle aree, che, come visto in precedenza, si sarebbero verificati anche con l'attuazione delle previsioni vigenti.

5.6.1. Paesaggio e la morfologia urbana

Dal punto di vista del cambio di previsioni normative, si può affermare che la razionalizzazione nell'uso del territorio e l'eliminazione del tratto di viabilità superflua comporti ricadute positive sulla morfologia dei lotti e sul disegno complessivo del fronte costruito verso il parco, uniformando il lotto

alle caratteristiche morfologiche e di affaccio sul parco prevalenti nell'ambito a nord di via Botticelli.

Evidenti sono poi i benefici logistici per le attività produttive derivanti dalla regolarizzazione delle geometrie delle aree esterne.

Rispetto allo stato attuale dell'area è evidente come la nuova previsione consenta di dare efficacia all'azione di riordino e completamento prefigurata dalla normativa andando ad eliminare, in favore dello sviluppo delle attività produttive, un'area già inserita nel tessuto urbano consolidato, ma inutilizzata, così compattando il fronte costruito.

Le ricadute dovute alla variante sulla componente paesaggio e morfologia urbana si possono valutare come positive. La modifica progettuale costituisce di per sé un fattore di mitigazione.

5.6.2. Accessibilità e viabilità

Per quanto riguarda la valutazione delle ricadute sul sistema dell'accessibilità delle modifiche previste dalla variante, relative all'eliminazione di un tratto di viabilità locale, è stato preso in esame, come visto in precedenza, il sistema viario su larga scala a servizio dell'ambito industriale all'interno del quale si trova l'area.

La valutazione dello scenario futuro, a variante approvata, non può prescindere dalla viabilità in corso di realizzazione all'interno della trasformazione dell'area ex Alfa Romeo, Ambito 5.25 Botticelli, che completerà l'infrastrutturazione dell'intera rete stradale compresa tra via Botticelli e corso Giulio Cesare. Per questo motivo, ai fini della verifica, è stato utilizzato lo studio di impatto sulla viabilità più aggiornato a disposizione, cioè quello del 2015 allegato all'autorizzazione commerciale della grande struttura di vendita in corso di realizzazione all'interno del PRIN Botticelli e valutato favorevolmente in quella sede. Giova ricordare come lo studio non consideri il tratto di viabilità soppresso dalla variante.

Sotto il profilo metodologico lo studio muove da una valutazione del potenziale traffico indotto dall'ampliamento dello stabilimento Sesia Fucine, sia attinente i mezzi pesanti, sia le auto utilizzate dal personale:

> […] si può evincere come l'impatto sul traffico indotto dalle Officine Sesia, sia allo stato attuale che in quello futuro sia:
>
> • non significativo, al mattino alle 6.00 e dalle 22.00 avvenendo in orari di morbida, con traffico ordinario scarso;
>
> • pari ad un traffico addizionale, rispetto allo stato attuale, di c.a. 7 auto-ora, sia in ingresso che in uscita, a cui si potrebbe sommare un traffico omogeneizzato di mezzi pesanti addizionali pari a 3 auto-ora, per un traffico addizionale complessivo tra le 13,30 e le 14,30 di 10 auto-ora in ingresso e altrettante in uscita.

> Tale maggior traffico indotto è tale da non poter comportare alcuna apprezzabile alterazione alle condizioni di circolazione ai flussi di traffico esistenti e futuri, nelle ore centrali 13.30-14.30 in quanto ricadenti anch'essi in un orario non di punta e, soprattutto, per la loro contenuta entità sia in valore assoluto che in valore percentuale se rapportato al traffico ordinario esistente e futuro su C.so G. Cesare, Via Botticelli e Piazza Derna.

In seguito, alla luce dello sfasamento tra gli orari relativi al massimo carico indotto dall'ampliamento di Sesia Fucine, 13.30-14.30, e al carico indotto dal nuovo insediamento commerciale, 17.00-18.00, stabilisce l'opportunità di effettuale la valutazione sullo scenario più gravoso:

> A fronte di quanto esposto appare chiaro che per la verifica prestazionale e funzionale della rete stradale nello scenario di progetto sia da utilizzarsi lo "scenario 2" ovvero quello ricadente tra le ore 17.00-18.00 che conta un traffico addizionale indotto dall'insediamento commerciale in progetto 100 volte superiore a quello delle Officine Sesia, peraltro in concomitanza di un traffico ordinario pari al doppio di quello che si avrebbe nello "scenario 1" tra le 13,30 e le 14,30.

La valutazione si conclude con esito positivo:

> Dalle analisi risulta dunque che anche le intersezioni stradali esistenti, nello scenario futuro in esame, in una situazione limite di massimo affollamento nell'ora di punta serale, risultano buone e non presentano in nessun caso situazioni di criticità in termini di ritardi o accodamenti.
>
> Nelle intersezioni per le quali sono stati calcolati i parametri prestazionali, si registrano valori di LOS compresi tra A e C, con alcuni limitati peggioramenti non significativi rispetto all'esistente.
>
> L'intersezione di Piazza Derna presenta invece un mantenimento delle condizioni registrate nello stato attuale, con un livello di servizio che permane al LOS C, con un ritardo medio per veicolo che si approssima ai 20 secondi, in ragione del minor volume di traffico ivi gravitante con la realizzazione della nuova viabilità complanare a C.so Giulio Cesare che compensa i maggiori traffici indotti dall'insediamento commerciale.
>
> A conclusione delle verifiche effettuate, nello scenario futuro, con l'attuazione dei previsti interventi viari, risulta pertanto dimostrata la buona qualità del livello di servizio dei flussi veicolari transitanti sui tronchi stradali della parte della rete stradale che può risentire in misura significativa dell'incremento del traffico indotto dall'attività commerciale e del traffico indotto dalle Officine Sesia.

Fig. 14 – Livelli di servizio assi stradali – Scenario progettuale

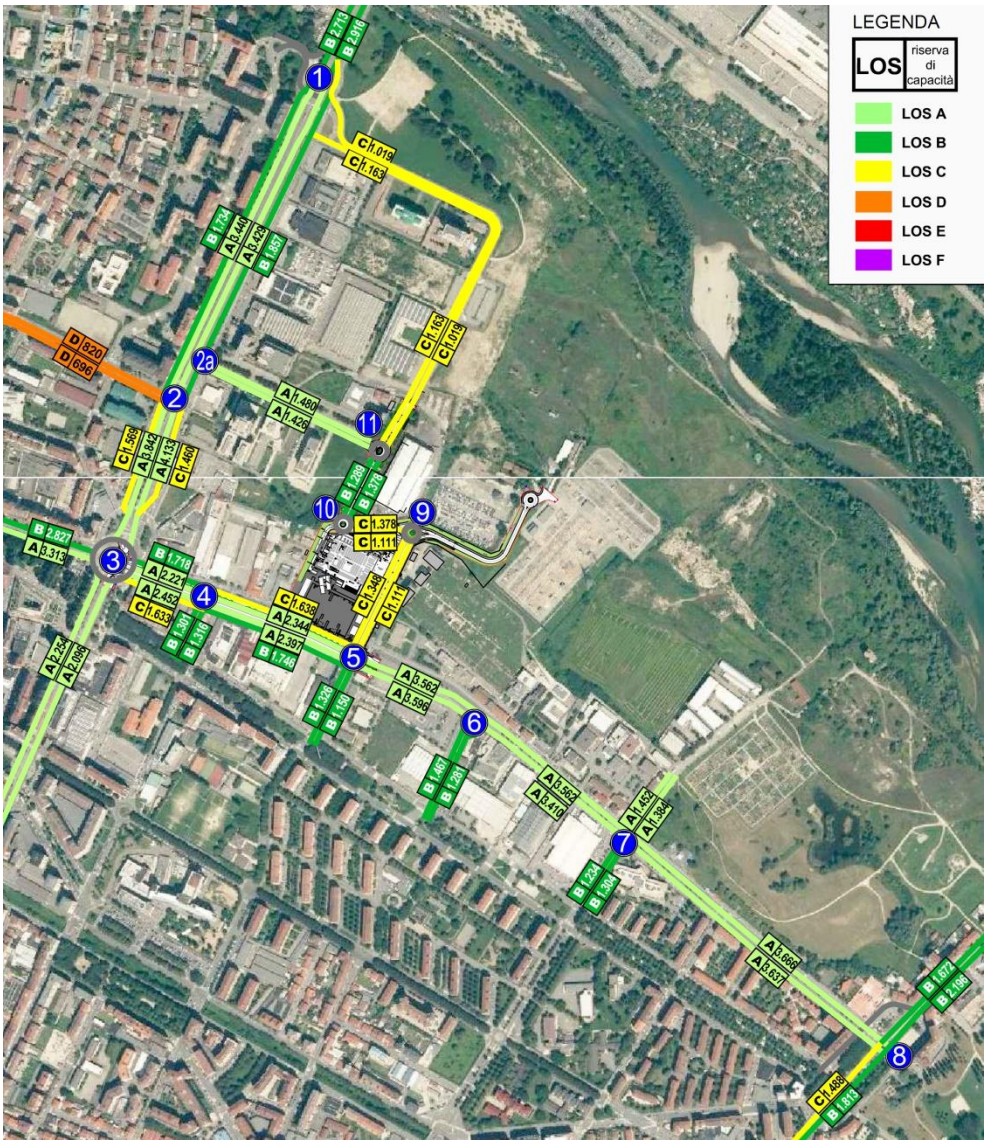
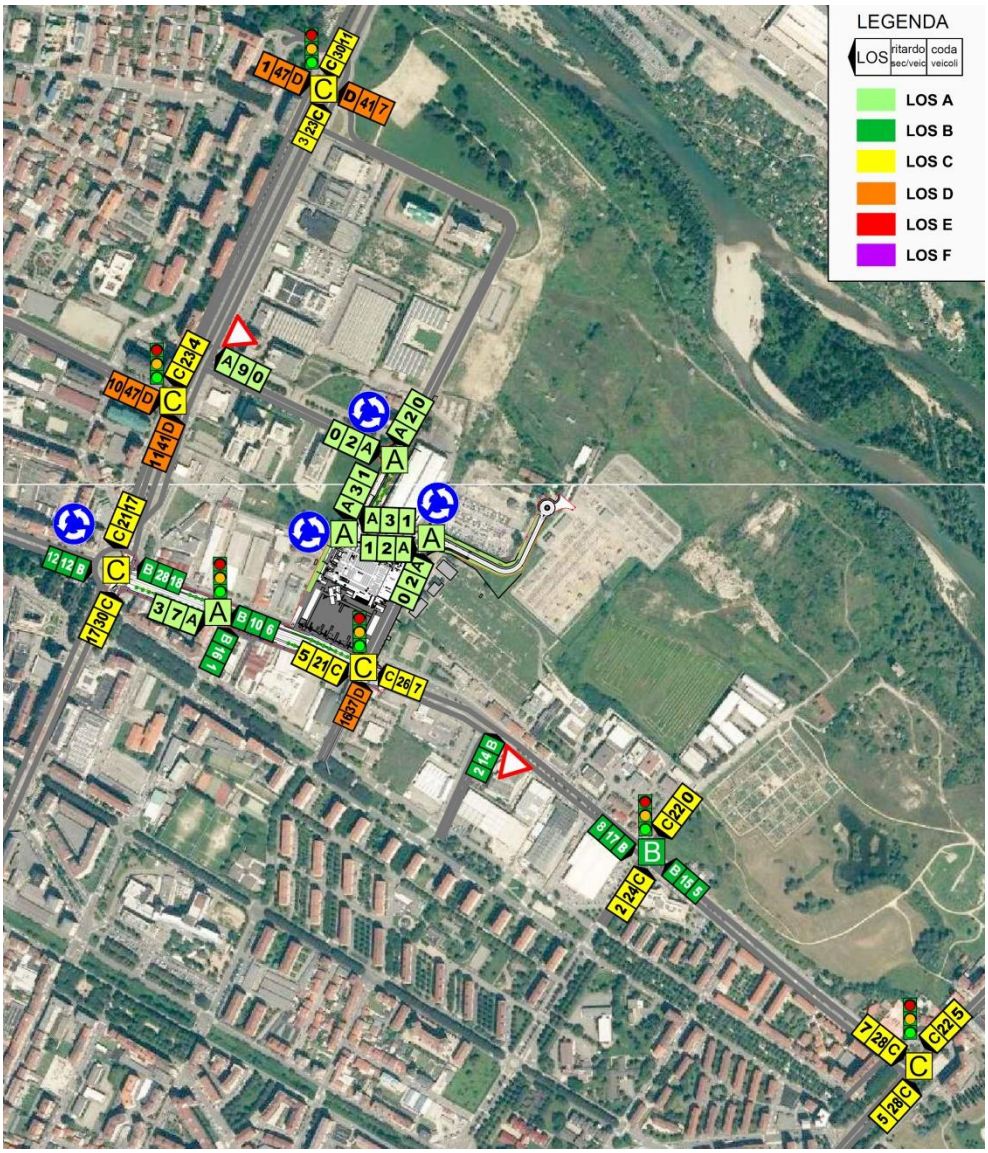


Fig. 15 – Livelli di servizio intersezioni – Scenario progettuale



In seguito, è stato valutato un altro aspetto, cioè quello relativo all'accessibilità all'area dello stabilimento delle Officine Sesia in un quadro comparativo tra lo stato attuale e lo scenario di progetto con la realizzazione delle opere previste dal PRIN Botticelli, sempre senza valutare il tratto di viabilità soppresso dalla variante:

Nella Fig. 16 è illustrata l'accessibilità alle Officine Sesia sia con le auto dei dipendenti che con i mezzi del carico-scarico merci.

Dalla figura si possono rilevare alcune criticità, ovvero:

− carenza di un collegamento diretto tra la Via Botticelli e le Officine Sesia, che comporta ai veicoli che provengono da tale quadrante di percorrere Via Botticelli fino a Piazza Derna (tipicamente congestionata), da qui svoltare su C.so Giulio Cesare controviale per poi immettersi su Via Ramazzini. Poiché quest'ultima è a fondo cieco per raggiungere le Offcine Sesia esiste una tratta di collegamento a corsia unica per entrambe i sensi di marcia, tortuosa e di sezione ridotta con pavimentazione completamente degradata.

− Assenza di un collegamento diretto da Via Ramazzini che, allo stato attuale è a fondo cieco.

Fig. 16 – Accessibilità allo stato attuale

Nella figura 17 è invece illustrata l'accessibilità all'area Officine Sesia una volta realizzata la nuova viabilità prevista dal PRIN Botticelli.

Come si può osservare l'accessibilità è decisamente migliorata sia in termini funzionali che prestazionali e di sicurezza di marcia.

I principali vantaggi sono:

- avere un collegamento diretto con la Via Botticelli che, di fatto, costituisce una viabilità alternativa a quella prevista sul fianco est dell'area Sesia;

- avere un collegamento diretto con la Via Ramazzini;

- avere la possibilità di effettuare le svolte a sinistra in sicurezza grazie alla prevista realizzazione di una nuova rotatoria all'intersezione tra la Via Ramazzini e l'interno di C.so G. Cesare fronte Officine Sesia.

Fig. 17 – Accessibilità nello scenario futuro

Infine, in estratto, le conclusioni sintetiche:

> la previsione del PRGC di realizzazione di una nuova tratta di viabilità in adiacenza al confine est della proprietà SESIA OFFICINE, oggetto dell'istanza di richiesta di variante al Piano Regolatore, sia di fatto ampiamente superata con l'attuazione degli interventi viari previsti con l'approvazione del PRIN Botticelli e dal PRGC stesso che, tra gli altri, prevede già un collegamento tra Via Basse di Stura con la Via Ramazzini e con C.so G. Cesare interno.

Si può dunque affermare che non sono attesi impatti aggiuntivi e valutare come sostanzialmente neutro l'effetto della variante sotto questo profilo.

5.6.3. Impatto atmosferico

Per quanto riguarda l'impatto atmosferico indotto dalle modifiche alla viabilità previste è possibile valutare, alla luce di quanto stimato al punto precedente, come neutra o ininfluente l'incidenza della variante su questo fattore ambientale.

5.6.4. Verifica di compatibilità con il piano di classificazione acustica

Questo paragrafo riporta in sintesi quanto definito dalla valutazione di compatibilità con il piano di classificazione acustica, elaborata a cura dall'Ing. Gianni Siccardi e dall'Arch. Marco Balma (Allegato 04), cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

Dalla relazione emerge come le aree in oggetto appartengano, tenuto conto dello strumento urbanistico vigente, delle destinazioni d'uso del territorio, nonché del Piano di Zonizzazione Acustica adottato dalla Città di Torino ai sensi della L.R. 52/2000, art. 3 comma 3 lett. A, alla CLASSE ACUSTICA VI – Aree esclusivamente industriali, dunque compatibili con il cambio di destinazione d'uso.

Di seguito le conclusioni dello studio:

> Si dichiara pertanto che l'assetto generale degli insediamenti nonché la situazione della viabilità ad intervento ultimato non subirà sostanziali differenziazioni rispetto alle attuale condizioni, in quanto le utenze che fruiranno della viabilità così come modificata saranno le medesime che tutt'ora frequentano a soli fini lavorativi l'area in oggetto. L'accesso alla centrale elettrica Terna non sarà interessato da alcuna modificazione.
>
> Di fatto l'intervento in oggetto "senza opere" prevederà l'eliminazione di un tratto di viabilità interclusa tra due zone della medesima classificazione acustica (Classe VI). Pertanto, il cambiamento dell'assetto delle previsioni della viabilità di PRG, a parere degli scriventi, risulta del tutto compatibile con le caratteristiche dell'area e con il Piano di Classificazione Acustica della Città di Torino.

La compatibilità acustica del cambio di destinazione d'uso previsto dal progetto è dunque verificata e, sotto questo profilo, non si rilevano ricadute negative a carico della variante.

5.6.5. Permeabilità dei suoli

Come anticipato al punto 5.4.5. il cambio di destinazione d'uso introdotto dalla variante, da viabilità a produttivo, non comporta l'impermeabilizzazione di nuove porzioni di suolo. Da questo punto di vista l'impatto della variante è valutabile come nullo, stante il saldo zero delle aree permeabili.

Tuttavia le previsioni del PRG vigente non hanno fino ad oggi trovato applicazione, per una serie di motivazioni connesse allo sviluppo infrastrutturale generale dell'area e al sostanziale venir meno dell'utilità del previsto tratto di viabilità locale, a maggior ragione dopo l'avvio dei lavori relativi alla nuova viabilità di attraversamento. Come detto le aree interessate dal cambio di destinazione d'uso sono in parte già occupate dai lotti produttivi e in parte formano un terreno di risulta di proprietà della Città, fino ad oggi inutilizzato e abbandonato.

Questo terreno, meglio descritto all'Allegato 03 – Relazione tecnico-agronomica, presenta uno scarso valore pedologico e ospita una vegetazione spontanea di recente formazione. Nonostante il basso interesse naturalistico, il terreno, di circa 1.834 mq, è attualmente permeabile.

Sotto questo aspetto, se è possibile definire nullo l'impatto della variante rispetto alle previsioni previgenti, è altrettanto vero che l'attuazione delle previsioni della variante, o del PRG vigente, comporta l'impermeabilizzazione del lotto della Città.

Da questo punto di vista l'impatto sulla permeabilità dei suoli è dunque certo e di lunga durata, anche se limitato a una porzione delle aree oggetto di variante.

Data la natura delle attività insediabili e la verosimile durata dell'impatto non si ritiene opportuno prevedere delle forme di mitigazione, ma piuttosto delle misure compensative, meglio descritte al successivo capitolo 6.

5.6.6. Sintesi degli effetti ambientali prodotti dalla variante

La tabella seguente sintetizza gli effetti della variante sulle matrici ambientali e sugli aspetti specifici valutati ai paragrafi precedenti, sia quelli ritenuti ininfluenti, e non valutati, sia quelli generati dalla variante e valutati.

Sintesi degli effetti ambientali prodotti dalla variante	
▪ Paesaggio e la morfologia urbana	▪ Effetti positivi
▪ Aspetti geologici, idrogeologici e idraulici	▪ Nessun impatto

▪ Accessibilità e viabilità	▪ Nessun impatto aggiuntivo
▪ Aria	▪ Nessun impatto aggiuntivo
▪ Vegetazione	▪ Nessun impatto
▪ Permeabilità dei suoli	▪ Effetti negativi e di lunga durata su area limitata - Compensazione

6. Compensazioni

Alla luce della tipologia dell'impatto, della sua limitata estensione, della scarsa qualità del territorio interessato, nonché delle motivazioni che hanno portato Sesia Fucine a formulare l'istanza di variante, si propone di compensare la quota di terreno potenzialmente reso impermeabile attraverso la corresponsione del suo valore monetario.

Seppur l'area non è compresa nelle aree boscate, essendo un piccolo lotto residuale di scarsa qualità inserito in ambito urbano, e non è sottoposta a tale vincolo, si assume, per analogia, come criterio e metodologia di valutazione quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale 6 febbraio 2017, n. 23-4637 "LR 4/2009, articolo 19. Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione".

L'articolo 3.1 dell'Allegato 1 alla DGR prescrive che "la compensazione monetaria è obbligatoria quando la superficie oggetto di trasformazione è inferiore o uguale a 1 ettaro". L'area in oggetto ha un'estensione di circa 1.834 mq, dunque ampiamente inferiore all'ettaro.

La tabella seguente mostra il dettaglio dei criteri e valori posti alla base del calcolo del valore economico di compensazione.

Figura 19 — Allegato A all'Allegato 1 alla DGR 6 febbraio 2017, n. 23-4637 – estratto

Allegato A - Calcolo economico della compensazione (art. 19, comma 10, della l.r. 4/2009)

Il calcolo economico della compensazione definisce l'ammontare del versamento in denaro o l'entità della compensazione fisica da realizzare; esso è determinato in relazione al diverso valore forestale, paesaggistico, idrogeologico e ambientale del bosco da trasformare, valutando al contempo la sua reversibilità nel caso di abbandono dell'attività che origina la trasformazione.

La base per il calcolo economico della compensazione è fissata in € 15.000 euro/ettaro.

La base di calcolo è moltiplicata per il peso attribuito a ciascuno dei parametri individuati nella tabella seguente, tante volte quanti sono i parametri stessi.

Nel caso in cui il bosco da trasformare ricada in situazioni diverse (ad esempio parte in montagna e parte in collina), il parametro da utilizzare si riferisce alla superficie prevalente; nel caso le superfici siano uguali, si utilizza il parametro con il peso maggiore.

Il prodotto costituisce il valore economico della compensazione.

PARAMETRO	PESO
A – FORMA DI GOVERNO [17]	
Ceduo a regime, bosco di neoformazione, robinieti e castagneti	1
Fustaia, ceduo in conversione, ceduo invecchiato, governo misto	1,5
B – CATEGORIA FORESTALE [18]	
Arbusteti planiziali, collinari e montani, Boscaglie pioniere e di invasione, Castagneti, Robinieti, Rimboschimenti	1
Acero-tiglio-frassineti (esclusi quelli di forra), Orno-ostrieti, Querceti di roverella, Faggete, Saliceti e pioppeti ripari, Arbusteti subalpini, Pinete di pino silvestre, Lariceti e cembrete	1,5
Querceti di rovere, Cerrete, Querco-carpineti, Acero-tiglio-frassineti di forra, Alneti planiziali e montani, Abetine, Peccete, Pinete di pino montano, Pinete di pino marittimo	2
C – UBICAZIONE [19]	
Montagna	0,5
Collina	1
Pianura	1,5
D - DESTINAZIONI, FUNZIONI PREVALENTI, VINCOLI	
Nessun vincolo oltre a quello paesaggistico	1
Vincolo Idrogeologico	1,5
Sito della rete Natura 2000, Area protetta, corridoio ecologico, zona naturale di salvaguardia, bosco da seme	2
E - TIPOLOGIA E REVERSIBILITA' DELLA TRASFORMAZIONE	
Opere di cui all'art. 9 comma 4 della l.r. 45/1989; attività agricole reversibili	0,5
Opere edilizie connesse ad attività agro-silvo-pastorali compresa la viabilità; infrastrutture finalizzate alla fruizione del bosco; opere pubbliche e attività estrattive fuori vincolo idrogeologico	1
Opere edilizie (insediamenti residenziali, produttivi, ecc), impianti di recupero e smaltimento rifiuti, discariche	1,5

Nel caso in esame il calcolo risulta articolato come segue:

	PARAMETRO	DESCRIZIONE	PESO
A	forma di governo	ceduo	**1**
B	categoria forestale	boscaglie pioniere e di invasione	**1**
C	ubicazione	pianura	**1,5**
D	destinazioni, funzioni prevalenti, vincoli	Vincolo idrogeologico e non paesaggistico	**1**
E	tipologia e reversibilità della trasformazione	opere edilizie	**1,5**

Base per il calcolo economico 15.000 euro/ettaro

Superficie interessata dalla trasformazione 0,1834 ettari

Importo della compensazione monetaria è 6.189,75 €

15.000 € x 0,1834 (superficie) x 1 (parametro A) x 1 (B) x 1,5 (C) x 1 (D) x 1,5 (E)

Essendo, come detto, l'area non soggetta a vincolo paesaggistico ma ricadente in fascia C del PAI, si è ritenuto logico equiparare, ai soli fini del calcolo, i due vincoli, attribuendo valore 1 al relativo coefficiente.

Il valore di compensazione monetaria proposto è pari a 6.189,75 euro.

7. Considerazioni conclusive

Nel trarre un bilancio conclusivo occorre ricordare, innanzitutto, che la proposta di variante al PRG muove dalle esigenze di ampliamento e riconfigurazione del ciclo logistico e produttivo del Proponente, resisi indispensabili al fine di mantenere, ed in futuro incrementare, la produzione in essere. La SESIA FUCINE Srl è stata investita, negli ultimi anni, dalla crisi economica del settore della fucinatura che ha abbattuto i prezzi di mercato. Recentemente è stata parzialmente acquisita da una società concorrente di maggiore profilo, che ha concepito un piano di recupero basato sulla riorganizzazione logistica e l'aumento delle dimensioni della struttura, finalizzati a ridurre i costi di produzione, favorendo l'adeguamento al nuovo mercato.

Il lotto in cui insiste lo stabilimento ha però una limitata disponibilità di aree destinate alla movimentazione delle merci, ulteriormente penalizzata dalla geometria degli spazi, e gli impianti per la lavorazione a caldo dell'acciaio (laminatoio per anelli, forni di riscaldo, presse, manipolatori), costruiti su misura all'interno della fabbrica, non possono essere rilocalizzati se non a costi che causerebbero la chiusura dell'azienda. Lo stabilimento confina a nord con l'area del parco del torrente Stura di Lanzo, ad ovest e a sud con la viabilità pubblica in corso di realizzazione e a est con una porzione di terreno di proprietà della Città di Torino, che lo separa dal lotto produttivo attualmente di proprietà di IREN SpA. L'unica espansione possibile per lo stabilimento è proprio in direzione dell'area della Città di Torino, la cui acquisizione, per la quale SESIA FUCINE Srl ha già manifestato formalmente il proprio interesse.

La modifica proposta in questa sede riguarda, dunque, il cambio della destinazione d'uso urbanistica di una porzione di area dall'attuale previsione a viabilità pubblica ad attività produttive, incrementando di una percentuale modesta la destinazione d'uso già presente. La modifica è finalizzata ad ampliare le aree libere destinate alla movimentazione e allo stoccaggio delle materie prime e delle merci, favorendo, come accennato, la logistica interna allo stabilimento e l'ottimizzazione del ciclo produttivo. È dunque in questa prospettiva di forte fragilità e di ricerca di una nuova sostenibilità economica, e sociale, dell'attività produttiva che deve essere valutata l'istanza di variante.

Come evidenziato in precedenza, la variante interessa una porzione di territorio molto limitata e non prevede la realizzazione di opere specifiche, che saranno valutate e autorizzate in seguito, e si pone l'obiettivo di razionalizzare l'uso del territorio, inibendo lo sviluppo di tratti di infrastrutture non più funzionali e permettendo un migliore sviluppo delle attività economiche e produttive già insediate. Dunque, il primo obiettivo di ordine ambientale è quello di ottimizzare l'uso del territorio e, nello specifico, di aree già urbanizzate, in larga parte pavimentate o comunque in stato di abbandono. Il fine è non solo quello di scongiurare la chiusura delle attività produttive, ma anche la

loro eventuale rilocalizzazione, mirando a raggiungere questi obiettivi con un saldo ambientale sostanzialmente in equilibrio.

Inoltre, dall'analisi della normativa sovraordinata di livello regionale, provinciale e comunale è emerso che l'area non presenta vincoli ambientali, paesaggistici, infrastrutturali e che, pur collocandosi in adiacenza alle aree del Parco Della Stura di Lanzo, essendo parte di un territorio già fortemente urbanizzato e consolidato, non sono rilevabili neppure elementi di fragilità particolare riguardo ai principali fattori ambientali.

Questi presupposti di contesto e di progetto permettono di valutare i possibili impatti ed effetti sull'ambiente della variante nulli o non rilevanti, ad eccezione degli impatti sulla componente paesaggio e morfologia urbana, valutati come positivi, e quello sulla permeabilità dei suoli, valutato come negativo e di lunga durata. Per quanto riguarda la permeabilità dei suoli giova ricordare come l'impatto risulti nullo se parametrato alle previsioni del PRG vigente e diventi negativo solo se confrontato con lo stato attuale dei luoghi, essendo una porzione dell'area inutilizzata e mai realmente trasformata. Per questo impatto, data la tipologia degli effetti, l'estensione dell'area interessata, la sua qualità ambientale e le caratteristiche delle nuove destinazioni, si è ritenuto opportuno non prevedere opere di mitigazione, difficilmente realizzabili e gestibili all'interno di uno stabilimento, ma di proporre una misura di compensazione tramite il risarcimento monetario del valore stimato del terreno potenzialmente impermeabilizzabile.

Alla luce delle caratteristiche delle modifiche introdotte dalla variante, dell'analisi del contesto urbano e ambientale, della normativa urbanistica e ambientale di riferimento e della valutazione dei potenziali effetti ambientali, si ritiene che sussistano le condizioni affinché il progetto di variante sia escluso dalla successiva fase di valutazione del processo di VAS.